



Associazione Amici dell'Organo
"Johann Sebastian Bach"

"Armonie fra Musica e Architettura" riprende, per la tredicesima volta, il proprio itinerario nelle località della nostra montagna per concludersi in Settembre, come sempre, nelle vicinanze di Modena con l'ascolto della bellissima voce dell'organo «Traeri» della Chiesa di San Giacomo a Castelfranco Emilia e del pregevole «Colonna» della Chiesa di San Giuseppe a Sassuolo.

Un vivo ringraziamento da parte della nostra Associazione va all'Amministrazione Provinciale che, mediante l'Assessorato alla Cultura e con il contributo essenziale della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, ha voluto sostenere e finanziare una rassegna di concerti che è ormai profondamente radicata nel nostro territorio: essa richiama appassionati, residenti e turisti nelle località dove si svolge il concerto, contribuendo così alla diffusione della conoscenza del territorio, dei luoghi storici, degli edifici religiosi e delle opere d'arte in essi contenute, assieme all'incomparabile voce dell'organo antico, laddove lo strumento sia presente.

Conoscenza e valorizzazione di un patrimonio che è, da sempre, l'obiettivo primario della Rassegna, la quale vuole anche costituire occasione per giovani musicisti o per concertisti di chiara fama di esprimere le loro qualità artistiche e dimostrare il frutto dei loro studi.

A dimostrazione di ciò, sarà ospite di questa edizione della Rassegna il giovane Stefan Donner, vincitore del Concorso Internazionale di Brixen, manifestazione con cui la nostra Associazione ha stabilito un gemellaggio; saranno altresì presenti tanti giovani talenti che per la prima volta si esibiscono nei nostri concerti, oppure ritornano - *repetita iuvant* - dopo aver dato chiara prova di valentia nelle edizioni precedenti.

Altro filone conduttore della manifestazione è la presenza in tutti i programmi di musiche di un importante autore. In questa edizione, ricorrendo quest'anno il 250° anniversario della morte di Georg Friedrich Händel, il 200° della morte di Joseph Haydn e il 200° della nascita di Felix Mendelssohn, il leitmotiv nei programmi dei concerti è la presenza di brani di questi grandi compositori, che hanno creato temi e motivi imperituri.

Un ulteriore ringraziamento va agli istituti ecclesiastici - la Curia Arcivescovile, la Commissione diocesana per la musica sacra, i parroci -, ai Comuni ed Associazioni che con la loro ospitalità, cortesia e fattiva collaborazione rendono possibile la realizzazione dei concerti.

Il concerto inaugurale, che si tiene come per tradizione nella splendida cornice dell'Abbazia di San Pietro in Modena, vede l'Orchestra da Camera di Ravenna accompagnare uno dei migliori organisti italiani, Stefano Innocenti, nell'esecuzione dei concerti per organo e orchestra di Händel, insieme ad opere di Haydn e Mozart, nel segno di quella grande musica che è da sempre il cuore pulsante della nostra Rassegna.

Paolo Santini
Presidente dell'Associazione Amici dell'Organo "J. S. Bach"

The background of the top half of the page is a faded, light-colored image of an ornate architectural structure, likely the interior of a church or a grand hall. It features intricate carvings, columns, and a high ceiling with decorative elements. The overall tone is light and elegant.

Programma

W. A. Mozart
(1756-1791)

Sinfonia n. 29 K 201 in La maggiore
(*Allegro moderato / Andante / Minuetto / Allegro con spirito*)

F. J. Haydn
(1732-1809)

Cinque pezzi per orologio meccanico

Sinfonia da "Orlando Paladino"

G. F. Händel
(1685-1759)

Concerto in sol minore, op. 4 n° 1 (HWV 289)
(*Larghetto e staccato / Allegro / Adagio / Andante*)

Concerto in Fa maggiore, op. 4 n° 4 (HWV 292)
(*Allegro / Andante / Adagio / Allegro*)

Concerto in Fa maggiore, "The Cuckoo and the Nightingale" (HWV 295)
(*Larghetto / Allegro / Adagio / Larghetto / Allegro*)

Modena

Basilica Abbaziale di San Pietro

Venerdì 12 Giugno 2009, ore 21.00

**CONCERTO INAUGURALE
DELLA XIII EDIZIONE DELLA RASSEGNA**

Orchestra da Camera di Ravenna
Stefano Innocenti_Organo
Paolo Manetti_Direzione

LA CHIESA

Presenza millenaria nella realtà urbana modenese, documentata dal 983, la basilica annessa all'Abbazia benedettina è sede di valori storico-artistici e spirituali, in Modena seconda soltanto al Duomo. L'odierno tempio fu edificato dal 1476, su disegno del capo mastro carpigiano Pietro Barabani, e consacrato nel 1518. La facciata rinascimentale, dei primi del '500, spetterebbe ad Antonio e Andrea Barabani, fratello e figlio di Pietro. Suddivisa da lesene in cinque settori, restituisce l'articolazione interna in tre navate, con cappelle ai lati; i settori laterali si raccordano a quello mediano, concluso da timpano, tramite ali spioventi. In altezza, è ripartita su due livelli da una trabeazione con fregio in terracotta dei fratelli Andrea, Camillo e Paolo Bisogni, di un gusto archeologico informato sulla più eletta cultura del Nord Italia: un repertorio fantasioso che torna anche nel rosone in controfacciata, sempre dei Bisogni. L'interno, ancora improntato dalla tradizione gotica, è scandito da pilastri e concluso da tre absidi poligonali, la centrale più ampia in funzione di coro.

Il complesso di dipinti e arredi di San Pietro è quanto di più rappresentativo dell'arte modenese del Cinquecento, dal rinascimento all'ultimo manierismo. Spicca, nella seconda cappella di sinistra, la *Madonna col Bambino in trono e i Santi Girolamo e Sebastiano* e la predella con le *Storie di San Girolamo*, capolavori di Francesco Bianchi Ferrari, protagonista dell'arte a Modena tra Quattro e Cinquecento. Del primo '500 è l'affresco con *Cristo fanciullo* nella crociera sinistra, che accoglie la tomba di Alessandro Tassoni, autore del poema "*La Secchia rapita*", del 1630. Il più precoce manierismo trova espressione, nella terza cappella di destra, nella *Pietà* di Pellegrino Munari del 1520 circa, ispirata a una stampa di Marcantonio Raimondi da un disegno di Raffaello. La più nobile Maniera modenese è presente con opere di Gian Gherardo dalle Catene: *l'Assunzione della Vergine* del 1528 nella seconda cappella di destra, nella successiva sesta cappella la *Madonna col Bambino e i Santi Luca e Giovanni Battista* del 1522 e, nella settima, la predella con *Storie della Vergine*, sotto alla *Sacra Famiglia* del seicentista veneto Pietro Liberi; mentre nella prima è collocata una *Sacra Famiglia con i Santi Giovannino e Giustina* della sua bottega. Di questo clima artistico sono anche la *Madonna col Bambino e i Santi Geminiano e Martino* e relativa predella con *Storie di San Geminiano* di Filippo da Verona del 1520 circa, nella sesta cappella di sinistra; nella quinta, la *Madonna col Bambino e i Santi Sebastiano e Gregorio* di artista emiliano attivo attorno al 1515. L'evoluzione del manierismo è attestata dalle pitture del complesso dell'organo monumentale: i fratelli Giulio e Giacomo Taraschi eseguono gli affreschi con *Scene bibliche* e *Storie di David* nella cantoria, e nel 1546 i *Miracoli di San Pietro e di San Paolo* all'interno delle ante dell'organo, ispirati a cartoni di Raffaello, e

il *Passaggio del Mar Rosso* già sull'esterno delle ante, trasferito su una parete laterale dell'abside destra. Dell'arte del celebre Nicolò dell'Abate rimane un riflesso nel *Martirio dei Santi Pietro e Paolo*, copia dall'originale del maestro del 1547 (perduto) nell'abside centrale, sulle cui pareti si ammirano saggi di altri manieristi modenesi: a destra la *Conversione di San Paolo* di Domenico Carnevali del 1564, e *Gesù nell'orto* di Giovan Battista Ingoni, del 1560 circa; a sinistra, la *Trasfigurazione* dello stesso Ingoni. Al di sotto, lo splendido coro intagliato da Gian Francesco Testi fra il 1538 e il '42, con tarsie prospettiche di seguaci dei Lendinara. Sono di Ercole Setti, altro maestro della Maniera locale, la *Sant'Orsola e le compagne* del 1568, nella quarta cappella di sinistra, e le grandiose *Nozze di Cana* nella controfacciata, dipinte nel 1589 su disegno di Lelio Orsi da Novellara, noto seguace della lezione michelangiolesca. Il manierismo più tardo si esprime nell'*Annunciazione* di Ercole dell'Abate del 1603, nella prima cappella di sinistra affrescata da Ercole Setti.

Il Cinquecento modenese ha l'apice nella statuaria di Antonio Begarelli, che nei decenni centrali del secolo rigenerò la tradizione locale della terracotta in un altissimo classicismo di radice raffaellesca, interpretando le tensioni verso una spiritualità rinnovata. Suoi, nell'abside destra, il gruppo della *Pietà* del 1546, fra idealismo e naturalismo; le sei statue nella navata centrale raffiguranti *San Francesco* e *San Bonaventura*, già in San Francesco di Modena, e la *Madonna col Bambino, Santa Giustina, San Pietro* e *San Benedetto*, un tempo nell'annesso monastero ove Begarelli visse come oblat; infine, nella crociera di destra, l'altare dei Santi Pietro e Paolo o "delle Statue", imponente complesso a cui l'artista lavorò a partire dal 1553: nell'arcata centrale, i *Santi Geminiano, Pietro, Paolo* e *Benedetto* e, sopra, la *Madonna col Bambino in gloria d'angeli* compongono il retorico apparato di quello che divenne il sepolcro del suo stesso autore.

L'ORGANO

Fu costruito nel 1524 dal grande organaro bresciano Giovan Battista Facchetti da Brescia (Johannes Baptista Brixiensis Fecit MDXXVIII, si legge chiaramente sulla predella sotto le canne di facciata). Fin dalla sua costruzione fu considerato un autentico capolavoro, non solo per ragioni musicali: la cassa, finemente intagliata, decorata e dorata, e la cantoria, affrescata dai fratelli Taraschi nel 1546 (i quali dipinsero anche le portelle), costituiscono ancor oggi un insieme di insuperata eleganza. Lo strumento venne custodito gelosamente dai Benedettini sino ai primi del Novecento, quando, durante i lavori di risistemazione della chiesa, andarono disperse molte canne. Nel 1961 fu trovato il contratto del 1519, e nel 1964 la Ditta Ruffatti di Padova costruiva un organo nuovo, progettato da L. F. Tagliavini e P. Marenzi, la cui disposizione ricalcava quella originaria, con l'aggiunta di nuovi registri.



The background of the top half of the page is a faded, light-colored image of an ornate architectural structure, possibly a church interior or a grand staircase. It features intricate carvings, columns, and decorative elements, creating a sense of classical elegance.

Programma

J. S. Bach
(1685-1750)

Sonata in Sol minore BWV 1020
(*Allegro / Adagio / Allegro*)

"Sarabanda" dalla partita BWV 1013

G. F. Händel
(1685-1759)

Sonata in Sol minore
(*Adagio / Allegro / Adagio / Allegro*)

C. Corea
(1941)

Children's Songs
N° 2 - 3 - 1 - 5 - 4 - 15 - 7

D. Ellington
(1899-1974)

da "Concerts of sacred music":
Come Sunday

P. Iturralde
(1929)

Suite Hellénique
(*Kalamatianos/Funky/Valse/Kritis/Kalamatianos*)

Olina (Pavullo nel Frignano)

Chiesa Parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo

Domenica 28 Giugno 2009, ore 19.00

ore 18 Concerto di campane

Andrea Corradi_Saxofono soprano
Sara Dieci_Organo

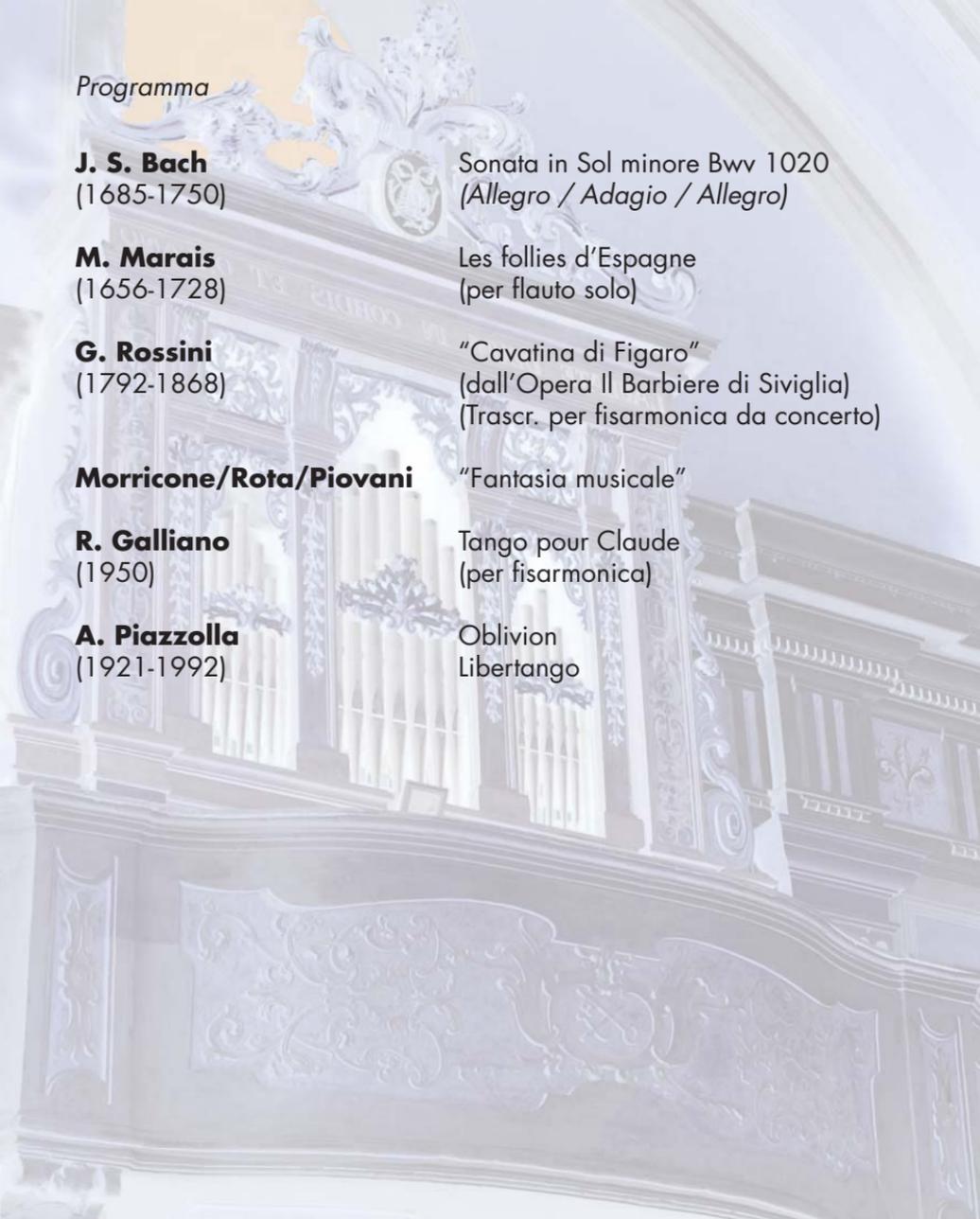
LA CHIESA

Nella parte alta del borgo medievale, spicca tra le case la facciata a capanna della chiesa, che un restauro generale, conclusosi nel 2002, ha restituito alla sua rustica bellezza. Citata dal 1441, fu modificata a metà Seicento e quindi tra il 1710 e il '14.

La bella pala dell'altare maggiore con la Madonna del Rosario fra i Santi Pietro e Paolo illumina sulla storia del luogo: davanti al piedistallo del trono su cui siede la Vergine, è infatti rappresentato lo stemma dei Montecuccoli, i potenti feudatari del Frignano. Il dipinto fu infatti commissionato dal conte Ercole Montecuccoli nel 1606, durante una delle varie ristrutturazioni dell'edificio. La tela, che la sontuosa cornice dorata e dipinta esalta nelle smaglianti tonalità dei rossi, dei verdi, dei blu, uscì nel 1610 dalla bottega del fananese Ascanio Magnanimi, all'epoca la più operosa di queste montagne, assieme all'altra tela con i Santi Geminiano, Vincenzo, Francesco e Pellegrino; seguì la Madonna del Rosario e i Santi Domenico e Caterina, contornata dai 15 misteri, datata al 1615 (così Angelo Mazza). È uno stile popolaresco, quello del Magnanimi, portato avanti dal figlio Pellegrino, che riprende le soluzioni formali dalle stampe di modelli illustri, da Raffaello ai Carracci, esprimendo un'ingenua devozionalità mediante una cromia di forte impatto e un umoroso tono narrativo.

L'ORGANO

L'organo è opera di Domenico Traeri (1733). Ha una tastiera di 45 tasti, con prima ottava corta, e pedaliera di 9 tasti. Ha 7 registri: Principale, 4 file di Ripieno ("riassunto", secondo l'uso del Traeri per gli strumenti piccoli), Voce Umana. Fu posto dapprima in una tribuna posta fra la cappella del Carmine e quello di S. Antonio; fu poi trasferito sopra la porta maggiore; poi in altra cantoria sopra il presbiterio e, ancora, in coro. Fortemente danneggiato dall'umidità proveniente dal muro entro il quale era inserito, è stato restaurato nel 2001 da Eugenio Becchetti, che ha riallungato le canne alle misure originali e ha ricollocato lo strumento in bella cantoria (ricostruita per l'occasione) sopra la porta d'ingresso.



Programma

J. S. Bach
(1685-1750)

Sonata in Sol minore Bwv 1020
(Allegro / Adagio / Allegro)

M. Marais
(1656-1728)

Les follies d'Espagne
(per flauto solo)

G. Rossini
(1792-1868)

"Cavatina di Figaro"
(dall'Opera Il Barbiere di Siviglia)
(Trascr. per fisarmonica da concerto)

Morricone/Rota/Piovani

"Fantasia musicale"

R. Galliano
(1950)

Tango pour Claude
(per fisarmonica)

A. Piazzolla
(1921-1992)

Oblivion
Libertango

Rocchetta (Guiglia)
Chiesa Parrocchiale di San Silvestro
Venerdì 3 Luglio 2009, ore 21.00

Stefano Fanticelli_ Flauto
Alessandro Dei_ Fisarmonica

LA CHIESA

Nel 1630 la comunità di Rocchetta e il rettore don Paolo Ferrari ottennero dal vescovo di Modena mons. Alessandro Rangoni di erigere una nuova parrocchiale in sostituzione di altra più lontana e angusta. Ultimata nel 1640, è dotata di un maestoso campanile isolato, con basamento a scarpa, in parte ricostruito fra il 1768 e il 1786 dopo un incendio. Singolarmente, la chiesa rivolge la parte absidale, piatta, all'abitato e la facciata verso il cimitero. Al suo interno, a unica navata con cappelle laterali, due pregevoli opere provengono dalla precedente parrocchiale: nella prima cappella di destra, una Madonna col Bambino in stucco policromo di ambito toscano della seconda metà del Quattrocento, e il battistero in arenaria che reca la data del 1584. Sul primo altare a destra s'innalza un dipinto di scuola bolognese della metà del Seicento, raffigurante la Madonna del Rosario attorniata dai Misteri. Seicenteschi, di ambiente emiliano, sono pure, nella cappella laterale di sinistra, la Beata Vergine del Carmine e i Santi Sebastiano, Rocco e Pellegrino, i primi invocati contro le epidemie, l'ultimo venerato soprattutto nella montagna tosco-emiliana, e il Crocefisso e Santi nella parete absidale. Notevoli i paliotti d'altare in scagliola di manifattura carpigiana di primo Settecento.

A detailed view of an ornate pipe organ facade, featuring intricate carvings and a large window with a decorative frame. The organ is set against a light background.

Programma

W. A. Mozart Quattro Sonate da Chiesa K 68, 67, 244, 336
(1756-1791)

G. F. Händel Concerto in sib magg. Op. 4 no. 6 *
(1685-1759) (*Andante allegro / Larghetto / Allegro moderato*)

G. Donizetti Concertino in sib magg.
(1797-1848) (*Andante sostenuto / Allegretto*)

Th. Dubois Toccata *
(1837-1924)

D. Lovreglio Fantasia da concerto su temi verdiani
(1841-1907)

* organo solo

Maserno (Montese)

Chiesa Parrocchiale di San Giovanni Battista

Venerdì 10 Luglio 2009, ore 21.00

Paolo Forini_Clarinetto
Roberto Bonetto_Organo

LA CHIESA

Citata per la prima volta in un diploma imperiale di Federico I del 1159, a favore del monastero benedettino di San Pietro di Modena, sulla fine del Duecento la pieve di Maserno aveva alle sue dipendenze quattro chiese di località vicine. Fu ristrutturata fra il 1868 e il 1886 in solenni forme neoclassiche, mentre la facciata in arenaria e il campanile risalgono al primo decennio del Novecento, su progetto dell'architetto Carlo Mazzetti. L'interno è a navata unica voltata a botte, con due cappelle su ciascuno dei due lati, conclusa da un profondo presbiterio absidato. Qui, dietro il maestoso altare in marmo di produzione carrarese del Novecento, s'innalza il dipinto con la *Madonna col Bambino e i Santi Giovanni Battista, Francesco, Antonio Abate, Rocco e Bernardino*, opera di Pellegrino Pellegrini, seicentesco pittore di Fanano allievo del Reni. Nella cappella battesimale si conserva il battistero cinquecentesco in arenaria con aggiunte in scagliola ottocentesche. Ma soprattutto sono preziosi i legni intagliati dallo scultore fiammingo Giovanni Demech, che si datano al 1720: nella seconda cappella di destra, la *Madonna del Rosario*, statua dipinta dall'intonazione particolarmente brillante, e, nella cappella di fronte, il *Crocefisso* in legno verniciato, d'intenso naturalismo. Altro *Crocefisso* di Demech è conservato nella vicina parrocchiale di San Martino. Nel vecchio borgo di Maserno la tradizione indica in un antico edificio quello che doveva essere il laboratorio di questo eccezionale intagliatore.

L'ORGANO

L'organo è opera di Giosuè Battani (1909). La targa posta sul frontolino della tastiera recita: "Numero 57 / Costruito dalla premiata fabbrica d'organi da chiesa / Battani Giosuè / coadiuvato dal cugino Turrini Claudio / in Frassinoro (Modena) / l'anno 1909". Lo strumento ha una tastiera di 58 note e una pedaliera di 27. il quadro fonico, ricco di registri di fondo (l'ordine è di 16 piedi reali) accanto al classico Ripieno, si ispira ai dettami che il Movimento Ceciliano andava proponendo nei primi anni del Novecento in Italia. La trasmissione è meccanica per la tastiera, pneumatica per il Pedale e i registri. È stato restaurato nel 2004 da Alessandro Giacobazzi di Casoni di Sant'Andreapelago (MO).

Programma

- A. Scarlatti**
(1660-1725) Toccata in La maggiore (II B)
(*Allegro / Presto / Partita alla lombarda / Fuga*)
- A. Vivaldi**
(1678-1741) Concerto in Do maggiore R.V. 558
"per molti Istromenti"
(*Allegro molto / Andante molto / Allegro*)
- J. Mouret**
(1682-1738) Fanfare Rondeau
- J. Clarke**
(1647-1707) Menuett
"The prince of Denmark's march" rondeau
- G. F. Händel**
(1685-1759) Marsch
Bourè
Marsch-bourè
- H. Purcell**
(1659-1695) "The virtuous wife" hornpipe
- G. F. Händel**
(1685-1759) Concerto per organo e orchestra in Fa maggiore
op. 4 n. 5
(*Andante / Allegro / Siciliana / Presto*)
- W. A. Mozart**
(1756-1791) "Eine kleine nachtmusik" serenata n. 13 K. 525
(*Allegro / Romanza / Minuetto / Rondò*)
- J. Pachelbel**
(1653-1706) Canone e giga in Re maggiore
(adattamento per cappella strumentale)
- G. F. Händel**
(1685-1759) "Salomon"
(Atto III – Sinfonia)

Renno (Pavullo)

Chiesa Parrocchiale di San Giovanni Battista
Sabato 18 Luglio 2009, ore 21.00

Cappella Musicale "Lyurgica Ensemble"
Alessandra Albini, Ivan Tiraferri_ Violini
Francesca Grassia, Giulio Pinchi_ Flauti
Alessandro Perazzini_ Tromba Paolo Accardi_ Organo

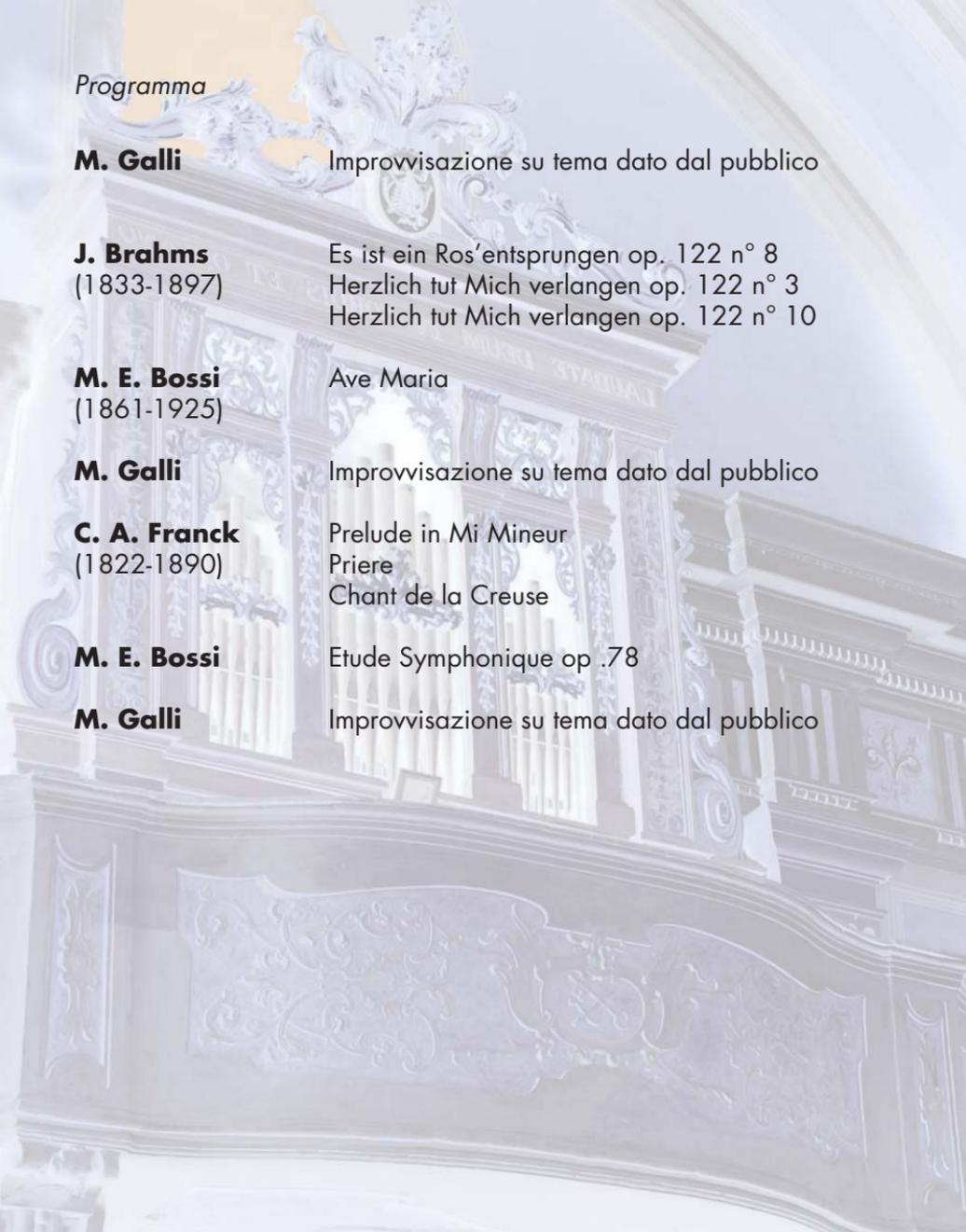
LA CHIESA

Straordinaria è la vicenda di questa pieve, sorta alla confluenza del torrente Scoltenna con il Leo, là dove si forma il fiume Panaro: citata dall'890, era la più autorevole dell'Appennino modenese, con giurisdizione su oltre trenta chiese, quando Renno era, con ogni probabilità, il centro amministrativo e giudiziario del Frignano. Le suggestioni del Medioevo si avvertono nella rustica struttura romanica, databile al XII secolo, caratterizzata dall'ampia facciata a capanna che si erge sul sagrato erboso. I recenti restauri hanno accresciuto il fascino primevo del maestoso interno, a tre navate, con due pilastri a sezione rettangolare – quello di destra con un affresco raffigurante un *Battesimo di Cristo*, di autore manierista del secondo Cinquecento – e gli altri dall'originale sezione ottagonale, rastremati, con basi, fusti e capitelli in un unico blocco di pietra. Attraverso i secoli, la pieve vedrà la sua storia legarsi a quella di una grande casata di condottieri, i Montecuccoli feudatari del Frignano, il cui poderoso Castello domina la vallata di Pavullo. La cappella di destra, d'impianto poligonale, intitolata all'*Annunciazione di Maria*, fu infatti costruita dal conte Cesare I, signore di ben ventiquattro castelli frignanesi, morto nel 1506; vi si trova la lastra tombale della sua sepoltura, assieme a quelle di altri esponenti della stessa famiglia. Sull'altare, nella ricca cornice intagliata e dorata si erge l'*Annunciazione di Maria*, dipinto commissionato nel 1593 dal rettore don Ercole Montecuccoli, come è emerso dagli studi storici di Andrea Pini. Una tradizione locale – suggestiva, ma di fragile fondamento storico – narra come la bella acquasantiera in marmo rosso di Verona sia stata donata dalla contessa Anna Bigi Montecuccoli nel 1609, per il battesimo del figlio Raimondo, il celebre generale delle Armate Imperiali che fermò l'avanzata turca su Vienna nel 1664.

L'ORGANO

L'organo è opera di Luigi Boselli (1871, opera 2) di Roncoscaglia, con materiale di Antonio Morelli (sec. XVIII). Si tratta di uno strumento davvero interessante, perché getta luce su due organari del nostro Appennino, dei quali ben poche opere sono sopravvissute. L'organo ha una tastiera di 52 tasti e pedaliera di 17 pedali, con prima ottava corta; 16 manette ad incastro. L'organo è stato restaurato nel 2006 da Paolo Tollari.

**Concerto realizzato in collaborazione con l'Associazione
"In... Oltre"
in occasione del 400° anniversario della nascita di
Raimondo Montecuccoli**

The background of the page is a faded, light-colored image of an ornate pipe organ console. The console features intricate carvings, including a central crest with a figure, and decorative panels with scrollwork and floral motifs. The organ pipes are visible in the background behind the console.

Programma

M. Galli Improvvisazione su tema dato dal pubblico

J. Brahms
(1833-1897) Es ist ein Ros' entsprungen op. 122 n° 8
Herzlich tut Mich verlangen op. 122 n° 3
Herzlich tut Mich verlangen op. 122 n° 10

M. E. Bossi
(1861-1925) Ave Maria

M. Galli Improvvisazione su tema dato dal pubblico

C. A. Franck
(1822-1890) Prelude in Mi Mineur
Priere
Chant de la Creuse

M. E. Bossi Etude Symphonique op .78

M. Galli Improvvisazione su tema dato dal pubblico

Fanano

Chiesa Parrocchiale di San Silvestro
Giovedì 23 Luglio 2009, ore 21.00

Matteo Galli_ Organo

LA CHIESA

La pieve risalirebbe al 749, anno della fondazione di un monastero con ospizio per pellegrini, a opera del longobardo Sant'Anselmo, già duca del Friuli, in una strategia di controllo del vicino valico della Croce Arcana. L'intitolazione a San Silvestro palesa la dipendenza dall'Abbazia di Nonantola, fondata da Sant'Anselmo nel 752, che cessò nel 1276.

Tempio romanico tra i più insigni dell'Appennino, s'ispira al Duomo di Modena nella pianta basilicale a tre grandiose navate. Nel 1612-16 fu ristrutturato invertendone la pianta: la facciata fu spostata nella zona absidale, e si costruirono il transetto, la cupola e altre cappelle. Nel 1901-5, durante lavori di "restauro" riaffiorò la cripta, poi richiusa, sotto l'attuale ingresso; all'epoca risale la facciata neoromanica. Varie colonne provengono dalla chiesa medievale, ritenuta del XII secolo con rifacimenti duecenteschi. Secondo alcuni storici, vi sarebbero stati reimpiegati materiali dalla chiesa longobarda dell'VIII secolo, come gli archivolti e le mensole della navata centrale, ad arcaici motivi di palmette e nastri; per altri studiosi, invece, questi sarebbero d'età romanica, ma ripresi da modelli antichi. Diverse anche le ipotesi della loro attribuzione: a "maestri antelami" d'origine genovese, a maestri comacini in rapporto con la Toscana, a maestranze locali. Noto il terzo capitello di destra con data "1206", scolpito con teste di animali sugli spigoli; gli altri, con figure umane e animali, esprimono un'arcaica essenzialità, come i paraspigoli alla base delle colonne, a foglia o a testa di rettile, rana, anatra, animali demoniaci simbolicamente schiacciati dalla Chiesa. Sul quarto capitello di destra è dipinta una *Madonna col Bambino* del secondo '300, della cerchia di Barnaba da Modena. Il ricchissimo arredo testimonia il rilievo culturale ed economico di Fanano: a destra, nella prima cappella, la *Madonna del Buon Consiglio e Santi* di Francesco Vellani, protagonista del '700 estense; nella seconda, il *Battesimo di Costantino* del seicentesco Pellegrino Pellegrini da Fanano, allievo di Reni; nella quarta, il *Martirio di Santa Cecilia*, capolavoro del dalmata Matteo Ponzone, del 1635 circa; nella sesta, una *Madonna e Santi* ancora di Pellegrini; nel transetto, una *Madonna con i Santi Giovanni Battista e Francesco* del toscano Passignano, del primo '600. Nell'abside il *San Silvestro* dipinto nel 1901 dal carpigiano Fermo Forti, autore anche delle decorazioni murarie. A sinistra, nella quarta cappella un *Crocefisso* quattrocentesco; nella seconda, una *Sacra Famiglia* del toscano Domenico Curradi; nella prima, il battistero del 1534 entro arco in arenaria, entrambi scolpiti da Giovan Battista da Firenze.

L'ORGANO

La chiesa fino agli anni Cinquanta del Novecento custodiva un importante organo di Domenico Traeri, costruito nel 1700: tale strumento doveva essere davvero notevole, se i Fiumalbinsi chiesero al Traeri di costruirne uno per la loro Parrocchiale a patto che non fosse inferiore a quello di Fanano. Tale organo fu ampliato da T. Piacentini nel 1864, per poi essere alienato nel dopoguerra, quando, col contributo del Genio Civile, venne costruito lo strumento attuale dalla Ditta Ruffatti di Padova. L'organo ha due tastiere di 61 tasti e pedaliera di 32 note; 16 registri; trasmissione elettrica.

Programma

J. S. Bach
(1685-1750)

Variazioni Goldberg BWV 988

Aria

Var. 1 a 1 Clav.

Var. 2 a 1 Clav.

Var. 3 Canone all'Unisono a 1 Clav.

Var. 4 a 1 Clav.

Var. 5 a 1 ovvero 2 Clav.

Var. 6 Canone alla Seconda a 1 Clav.

Var. 7 a 1 ovvero 2 Clav.

Var. 8 a 2 Clav.

Var. 9 Canone alla Terza a 1 Clav.

Var. 10 Fughetta a 1 Clav.

Var. 11 a 2 Clav.

Var. 12 Canone alla Quarta

Var. 13 a 2 Clav.

Var. 14 a 2 Clav.

Var. 15 Canone alla Quinta in moto contrario

Var. 16 Overture a 1 Clav.

Var. 17 a 2 Clav.

Var. 18 Canone alla Sesta a 1 Clav.

Var. 19 a 1 Clav.

Var. 20 a 2 Clav.

Var. 21 Canone alla Settima

Var. 22 Alla breve a 1 Clav.

Var. 23 a 2 Clav.

Var. 24 Canone all'Ottava a 1 Clav.

Var. 25 a 2 Clav.

Var. 26 a 2 Clav.

Var. 27 Canone alla Nona

Var. 28 a 2 Clav.

Var. 29 a 1 ovvero 2 Clav.

Var. 30 Quodlibet a 1 Clav.

Aria

Rubbiano (Montefiorino)

Pieve di Santa Maria Assunta

Sabato 25 Luglio 2009, ore 21

Giuliano Ruggi_ Pianoforte

LA CHIESA

Fra le più antiche pievi del Modenese, sorse probabilmente alla metà del VII secolo sulla via Bibulca, l'antica strada che raggiungeva la Toscana valicando l'Appennino al Passo delle Radici. Dotata di un ospizio per pellegrini, è citata attorno all'880 come bisognosa di restauri. L'odierno edificio, databile fra il X e il XII secolo, è di pianta basilicale, a tre navate con transetto provvisto di tre absidi, sul modello del Duomo di Modena, e dunque secondo i canoni architettonici della riforma benedettina di Cluny. La sobria facciata risale invece al 1662, quando si accorcì la struttura di una o più arcate per motivi statici. Delle tre absidi, coronate da archetti pensili su mensoline figurate, la mediana, più elevata e sporgente, nello stile "cluniacense", è ritmata da sottili semicolonne e presenta una finestra con ghiera, sormontata da arco a motivi fogliacei; le lunette create dagli archetti accolgono rilievi con un *Orante* (il Cristo?), una sirena, un leone, volute vegetali e un'aquila.

L'interno a croce latina, con il presbiterio sopraelevato, è scandito da colonne e pilastri all'incrocio del transetto. I capitelli delle colonne hanno foggia neocorinzia con volute d'acanto, mentre i semicapitelli della controfacciata recano foglie piegate a ventaglio trattenute da cordone. Cornici scolpite, con leoni e testine animali, percorrono le absidi, in un repertorio che ha confronti con le pievi di San Michele Pelago, Santa Giulia di Monchio, Coscogno. Superba opera del XII secolo è l'acquasantiera, scolpita con una coppia di sirene alate e una coppia con zampe d'arpia; affine all'acquasantiera nella pieve di Ganaceto, è attribuita al Maestro delle Metope, attivo sulla scia di Wiligelmo nel Duomo di Modena attorno al 1130.

Programma

- G. Caccini**
(1550-1618) Ave Maria
- A. Vivaldi**
(1678-1741) Mottetto "Nulla in mundo pax sincera " RV 630
- J. S. Bach**
(1685-1750) Fantasia e fuga in la minore BWV 561
(organo solo)
Quia respexit (dal "Magnificat BWV 243")
- G. F. Händel**
(1685-1759) If God be for us (dal "Messiah")
- J. Haydn**
(1732-1809) Menuet
Allegro ma non troppo
Marche
(organo solo)
- W. A. Mozart**
(1756-1791) Agnus Dei
- Anonimo**
(sec. XIX) Gran sinfonia nel Tancredi
del Sig. Gioacchino Rossini
(organo solo)
- G. Rossini**
(1792-1868) O salutaris hostia (dalla "Petite Messe Solennelle")

Coscogno (Pavullo nel Frignano)
Chiesa Parrocchiale di Sant'Apollinare
Domenica 26 Luglio 2009, ore 21.00

Alice Molinari_ Soprano
Stefano Pellini_ Organo

LA CHIESA

È citata nel 996, ma l'intitolazione al vescovo ravennate Sant'Apollinare la fa ipotizzare risalente al dominio bizantino sull'Appennino, nel VII-VIII secolo. Sull'antica via Romea Nonantolana, in un crocevia dei percorsi verso Vignola, Bologna e la Toscana, dipendeva dai benedettini ed era probabilmente collegata a un ospizio per pellegrini; nel 1104 vi sostò Matilde di Canossa.

La chiesa fu ristrutturata nel 1648, impiegando i conci dell'edificio romanico, aggiungendo le cappelle e adattando la facciata, in origine a capanna. Il portale romanico ha elementi di epoche diverse: le pareti strombate, con due colonnine dai capitelli fogliati e pilastrino a decori vegetali, sono riferibili ai primi decenni del Duecento, rifacendosi al modello della Porta Regia dei Campionesi nel Duomo di Modena, con analogie con il portale di San Biagio di Roncoscaglia. La sua lunetta pare precedente, fra l'XI e il XII secolo, scolpita con *Due caproni affrontati*, dalle corna in forma di anguilla e inserti di foglie di palma, secondo un'iconografia di origine borgognona; al centro dell'architrave, una rosetta tipica dell'antica decorazione appenninica. All'interno, nella cappella di sinistra, la *Madonna del Rosario tra i Santi Domenico e Caterina da Siena*, con la veduta di Coscogno e nei riquadri i *Misteri del Rosario*, è capolavoro del 1657 della nota pittrice bolognese Elisabetta Sirani, che vi reinterpreta poeticamente moduli stilistici derivati da Guido Reni.

L'ORGANO

L'organo è opera di Nicomede Agati. Collocato sopra la porta d'ingresso, ha una tastiera di 50 tasti con prima ottava corta, pedaliera di 17 pedali, 16 manette ad incastro, e presenta la tipica disposizione d'organo della scuola pistoiese, che accanto ai classici registri di Ripieno prevede una ricca tavolozza di registri di colore e di accessori (usignoli, rullo). Sul listello posteriore della tastiera, si legge: "n.478 / Nicomedes Agati et fratres / pistorienses construebant / A.D. MDCCCLX". L'organo è stato restaurato nel 1986 da Paolo Tollari.

Programma

G. F. Händel
(1685-1759) Sonata XIII op. 1 in Re maggiore (violino e organo)
(*Largo maestoso / Allegro / Larghetto / Allegro*)

H. Purcell
(1659-1695) Voluntary in Do maggiore (organo)
Trumpet Tune in Do maggiore (organo)

Anonimo
(XVIII sec.) *da una raccolta manoscritta conservata
nell'archivio della Cattedrale Metropolitana
di Città del Messico:*

Allegro in Sol maggiore (violino e organo)
Andantino Gustoso in Re maggiore
Allegro in Fa maggiore

W. A. Mozart
(1756-1791) Sonatina in Do maggiore (organo)
(trascrizione dal Divertimento No.3 KV Anh. 229)

F. J. Haydn
(1732-1809) Sonata 6 in Do maggiore (violino e organo)
(*Allegro / Minuetto-Trio / Moderato con
Variazioni*)

Concerto in ricordo del M° Paolo Marenzi

Sestola

Chiesa Parrocchiale di San Nicola di Bari
Mercoledì 29 luglio 2009, ore 21.00

Veronica Medina_Violino
Riccardo Castagnetti_Organo

LA CHIESA

Nel 753 il borgo fortificato di Sestola, dominante le valli del Leo e dello Scoltenna, fu ceduto dal re dei Longobardi Astolfo all'Abbazia di Nonantola. Annessa al Castello sorgeva una chiesa, l'odierno oratorio di San Nicolò, sostituita come parrocchiale dall'attuale tempio. Questo fu eretto dal 1614 al '19 nel borgo sottostante, commisurato per prestigio e ricchezza al ruolo di capoluogo della Provincia del Frignano allora ricoperto da Sestola, caposaldo militare e amministrativo degli Este e sede del Governatore dal 1337. La chiesa di San Nicola è tra le più ricche dell'Appennino per dipinti e arredi, rappresentativi di una storia che s'intreccia con le vicende d'arte della vicina Toscana e con la cultura lombarda tramite la famiglia Cavalcabò; suoi committenti furono infatti Ludovico e Bartolomeo Cavalcabò, nobili cremonesi, priori a Sestola tra Cinque e Seicento. L'interno, a tre navate con colonne, si distacca dalla tipologia seicentesca delle chiese dell'Appennino recuperando i ritmi grandiosi delle pievi romaniche. Fra le tante presenze artistiche si segnalano: a destra, una notevole acquasantiera del '500 toscano; nella prima cappella, una *Madonna col Bambino e Santi*, copia da Camillo Boccaccino di autore cremonese di primo '600; nella terza, tre tele di primo '600: la *Madonna del Carmine* e i *Santi Biagio e Francesco d'Assisi* attribuita al toscano Orazio Bruneti, e ai lati *San Rocco* e *San Sebastiano*, protettori dalle epidemie, di ambito cremonese; nella cappella di fondo, una *Pietà* che è copia da Bernardino Gatti di autore cremonese. Nel presbiterio, una *Cena in Emmaus* di pittore lombardo di fine '500, e statue lignee di *San Domenico* e *San Nicolò* del primo Seicento lombardo; sull'altare maggiore *Crocefisso* di scultore toscano degli inizi del '400; nell'abside *San Nicolò da Bari* di Albano Lugli, l'artista carpigliano che attorno al 1900 eseguì la decorazione pittorica del tempio. A sinistra, nella cappella di fondo *l'Adorazione dei pastori*, con stemma dei Cavalcabò, copia di pittore cremonese di primo '600 da Bernardino Campi; nella terza cappella, la *Madonna del Roseto*, raffinata copia dal Francia del bolognese Giovan Battista Bertusio, allievo dei Carracci; nella seconda il *Crocefisso tra i Santi Antonio Abate e Francesco d'Assisi* attribuito al cremonese Francesco Superti; nella prima, due dipinti di fine Cinquecento: *l'Ascensione di Cristo* di maestro emiliano e *l'Annunciazione*, copia di autore cremonese da Bernardino Campi. All'inizio della navata *l'Angelo Custode* di Francesco Curradi, toscano attivo ai primi del '600 in area appenninica.

L'ORGANO

L'organo è opera della ditta Agati – Tronci di Pistoia (inizio sec. XX). Collocato in cantoria sopra il presbiterio "in cornu Epistolae", ha una tastiera di 54 tasti, con prima ottava cromatica, e una pedaliera di 27 note, 15 manette ad incastro. Accanto ai registri di Ripieno, fanno la loro comparsa alcuni registri tipici dei nuovi indirizzi che l'arte organaria stava prendendo (Dulciana, Bordone). Nello strumento si conservano parecchie canne del precedente organo settecentesco di scuola emiliana. È stato restaurato nel 1979 da Pier Paolo Bigi.

Dialogo e contrasto tra strumenti da vento

- J. B. Loillet**
(1653-1728) Sonata
(*Cantabile / Allegro*)
- S. Joplin**
(1867-1917) Bethena *
Original rags
- Anonimo**
(sec. XVI) Pavane - Basse Danse
- T. Turpin**
(1871-1922) The harlem rag *
- M. Franck**
(1580-1639) Suite
(*Intrada / Allemande / Tanz / Gaillarde*)
- F. Opel**
(sec. XIX, USA) Moss rose *
Wild rose
Sweet brier
- A. Porpora**
(1686-1768) Sonata
(*Andante / Allegro*)
- N. Moretti**
(1763-1821) Marcia *
Sonata ad uso elevazione
Sinfonia
- H. Purcell**
(1659 1695) Suite
(*Rondeau / Rigaudon / Air de trompette*)
- L. Fontebasso**
(1822-1872) Fantasia *
- W. Van Dorselaer** Introduzione e Allegro Marziale
(sec. XX)

* organo solo

Vesale (Sestola)

Chiesa Parrocchiale di San Giorgio
Giovedì 30 Luglio 2009, ore 21.00

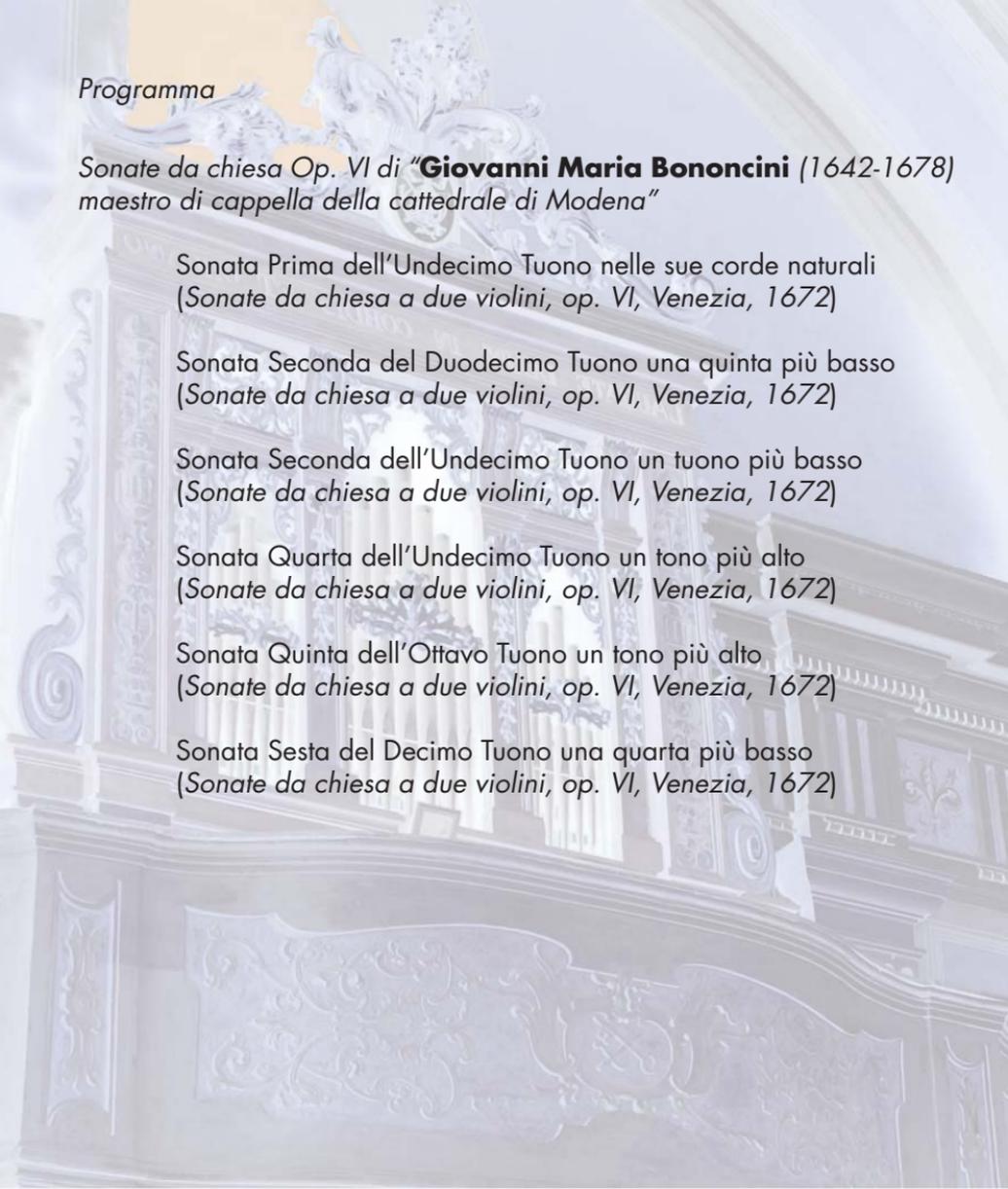
Mauro Piazza_Trombone
Sandro Carnelos_Organo

LA CHIESA

Su un masso ofiolitico dominante la valle del torrente Vèsale, il paese è arroccato attorno alla chiesa, nel luogo dell'antico fortalizio di cui restano tracce murarie; secondo la tradizione, il campanile - con campana del 1492, fusa da Guido da Bologna - sarebbe sorto sulle fondamentazioni della torre della rocca medievale. Citato per la prima volta nel 752, nella donazione del chierico Orso all'Abbazia di Nonantola, fu importante postazione sulla via Romea Nonantolana, che conduceva lungo le terre longobarde al passo appenninico. Della chiesa tardo romanica, intatta sino al 1610, rimane l'abside d'impianto semicircolare. Qui, come in altri edifici appartati nella montagna, la decorazione lapidea ritrascrive in un linguaggio rustico ma potente soluzioni già applicate in costruzioni maggiori. L'abside, con zoccolo e paramento murario in conci di pietra, conserva antiche monofore strombate sotto più recenti finestre; è ornata da arcatelle pensili a tutto sesto, inserite in altre a sesto acuto di stile ormai gotico, che s'impostano su mensole a motivi vegetali e animali; gotici sono anche gli elementi trilobati inclusi in alcuni archetti. In questo clima di passaggio dal tardoromanico al gotico si colloca il tralcio di vite scolpito dell'architrave della porta meridionale; nell'interno, sono romaniche le mensole dell'arco trionfale, a foglie traforate. L'arredo pittorico possiede opere di maestri della vicina Fanano: nella seconda cappella di destra, i *Santi Rocco e Francesco* della nota bottega dei Magnanini, attiva ai primi del Seicento, con la *Madonna col Bambino* aggiunta da Pellegrino Pellegrini, allievo di Reni; e ancora di Pellegrini la *Madonna del Rosario con San Domenico e Santa Caterina entro i Misteri del Rosario*, del 1647, nella terza cappella a sinistra. Cospicue anche la *Madonna del Carmine* e i *Santi Geminiano e Antonio da Padova*, nella prima cappella di sinistra, e la *Madonna col Bambino, San Giuseppe e Sant'Antonio Abate*, nella terza di destra, entrambe settecentesche. L'apparato ligneo sei-settecentesco vanta ricche ancone dorate e dipinte di gusto popolare, come quella della terza cappella datata al 1723; nell'abside, emergono il ciborio in legno dorato, a forma di tempietto a cupola, e il coro in noce intagliato, con motivi dal repertorio tardorinascimentale, entrambi degli inizi del Seicento. Nella sagrestia, notevoli gli affreschi quattrocenteschi con la *Madonna col Bambino e Santi*.

L'ORGANO

L'organo, collocato in cantoria sopra l'ingresso principale, è opera di Agostino Traeri (1771). Il Traeri rifece un precedente organo di frate Antonio Morelli (1759); a sua volta l'organo di Traeri fu ampliato più volte nell'ottocento: tra i vari interventi si segnala quello di Filippo Tronci. Ha una tastiera di 50 note con prima ottava corta, pedaliera di 17 pedali, 13 manette ad incastro. Strumento dalla fonica ricca e per alcuni versi curiosa, vede uniti ai classici registri di Ripieno numerosi registri di colore (un Correttone ad ancia, Trombe, Tromboni, Ottavino) ed accessori (cariglione, rullo). È stato restaurato da Pier Paolo Bigi nel 1985.



Programma

Sonate da chiesa Op. VI di **"Giovanni Maria Bononcini (1642-1678)**
maestro di cappella della cattedrale di Modena"

Sonata Prima dell'Undecimo Tuono nelle sue corde naturali
(*Sonate da chiesa a due violini, op. VI, Venezia, 1672*)

Sonata Seconda del Duodecimo Tuono una quinta più basso
(*Sonate da chiesa a due violini, op. VI, Venezia, 1672*)

Sonata Seconda dell'Undecimo Tuono un tuono più basso
(*Sonate da chiesa a due violini, op. VI, Venezia, 1672*)

Sonata Quarta dell'Undecimo Tuono un tono più alto
(*Sonate da chiesa a due violini, op. VI, Venezia, 1672*)

Sonata Quinta dell'Ottavo Tuono un tono più alto
(*Sonate da chiesa a due violini, op. VI, Venezia, 1672*)

Sonata Sesta del Decimo Tuono una quarta più basso
(*Sonate da chiesa a due violini, op. VI, Venezia, 1672*)

Montecorone (Zocca)

Chiesa Parrocchiale di Santa Giustina

Sabato 1 Agosto 2009, ore 21.00

La scatola dei suoni

Gabriele Raspanti, Manuel Vignoli_Violino

Riccardo Giusti_Violoncello

Saverio Martinelli_Organo

LA CHIESA

La parrocchiale si erge sulla sommità di un colle, al centro del nucleo più antico del borgo, sorto per difendere i confini orientali dell'area modenese, "in mezzo a una corona di monti", come ne scrisse Girolamo Tiraboschi che così intendeva spiegarne il toponimo. Ricordata sin dal 1277, e poi nel 1291 come dipendente dalla pieve di Trebbio, la chiesa fu ristrutturata nella prima metà del Seicento, e sottoposta a successive riqualificazioni nella prima metà del Seicento, nel 1740 e nel 1920.

A navata unica, con due cappelle per lato, presenta all'interno decorazioni murarie realizzate nel 1919 dall'artista carpigiano Arcangelo Salvarani, noto per la sua attività di acquerellista e di pittore "da cavalletto", oltre che come decoratore. Suntuosi gli altari, con paliotti in scagliola di metà Settecento, sormontati da ancone seicentesche in legno dorato. Nella prima cappella di destra, è esposto un pregevole dipinto con la *Madonna, San Michele e San Giacomo*, datato al 1603; nel coro s'innalza un altro importante dipinto, del 1633, con i *Santi Giustina, Cipriano, Francesco e Antonio Abate*, e la rappresentazione dell'*Eterno* nella cimasa dell'imponente cornice lignea.

L'ORGANO

L'organo è opera del Bolognese Giuseppe Sarti (1841), e restaurato da Eugenio Bonazzi nel 1896. Collocato in cantoria sul presbiterio "in cornu Epistolæ", ha una tastiera di 56 tasti, reale di 50, e pedaliera di 12 tasti. I registri ad ancia, sostituiti nel Novecento da registri a diametro stretto di fattura industriale, giacciono accantonati.

Lo strumento sostituì il positivo di Domenico Traeri, trasportato nel vicino Oratorio della Zocchetta. E' stato ripristinato nel 2008 da Luciano Saviolo di Padova.

Programma

Chiesa di San Bartolomeo

A. Scarlatti Toccata in Cesolfaut
(1660-1725)

G. F. Haendel Suite II in Fa
(1685-1759) *(Adagio / Allegro / Adagio / Allegro)*

Oratorio della Beata Vergine Immacolata

J. K. Kerll Battaglia
(1627-1693)

P. Altieri Sonata per organo
(1745-1820) *(Andante / Largo / Minuetto / Allegro)*

G. Morandi Sinfonia per le feste di prima classe
(1777-1815)

Oratorio di Santa Caterina da Siena

J. Haydn Sonata in Do maggiore
(1732-1809) *(Allegro / Minuetto)*

D. Cimarosa Sonata in Sib
(1749-1801) *(Largo / Presto)*

Fiumalbo

Concerto "promenade"

Chiesa Parrocchiale di San Bartolomeo Apostolo
Oratorio di Santa Caterina da Siena detto "dei Rossi"
Oratorio della Beata Vergine Immacolata
detto "dei Bianchi"

Domenica 2 agosto 2009, ore 21.00

Diego Cannizzaro_Organo

LE CHIESE

Chiesa parrocchiale di San Bartolomeo

Nominata dal 1197, la chiesa possiede affascinanti tracce della remota storia di Fiumalbo, "città d'arte" dalla fisionomia urbana medievale, citata nel 1038 come possesso del marchese Bonifacio III di Toscana, padre di Matilde di Canossa. Nucleo primario dell'attuale edificio è un tempio tardoromanico consacrato nel 1220, data scolpita nell'architrave dell'odierno portale, che mutò orientamento e venne ampliato dal 1589 al '92, con aggiunte nei secoli successivi. Della chiesa duecentesca rimangono l'abside, un arco in conci sulla porta laterale destra e alcuni rilievi lapidei, che riprendono in uno stile rustico, ma di vivace espressività, i modi del grande Wiligelmo e dei suoi seguaci, attivi nel Duomo di Modena dal 1099. Così i frammenti reimpiegati nel pulpito cinquecentesco, con *Adamo*, *l'Albero del Bene e del Male* e una figura dell'*Arca di Noè*, che richiamano le lastre modenesi della *Genesi*. Sembrano poi ispirarsi al ciclo di Re Artù nella Porta della Pescheria i rilievi che componevano l'antico portale. Fra questi, due in particolare hanno alimentato ipotesi che sfumano nelle leggende di queste terre matildiche: in un frammento di stipite ora nella controfacciata la tradizione identifica, nella dama a cavallo accanto a un guerriero, Matilde di Canossa con il conte toscano Guido Guerra, da lei adottato; e ancora, nella lunga lastra dell'architrave ora sul retro dell'altar maggiore, raffigurante una scena di combattimento fra due schiere di armati, la cosiddetta "*Battaglia di Fiumalbo*", si vuol riconoscere la battaglia di Sorbara alla presenza della Contessa Matilde, che sarebbe ritratta nella figura femminile sulla destra.

Nel ricchissimo arredo chiesastico, emergono il soffitto ligneo dei primi del Settecento, con lo stemma della Comunità fiumalbina, la pala con la *Madonna col Bambino*, *San Giovannino* e *santi* di Camillo Gavasseti, pittore modenese del primo Seicento, e il *Martirio di San Bartolomeo* dipinto nel 1837 dal celebre caposcuola Adeodato Malatesta.

Oratorio di Santa Caterina da Siena detto "dei Rossi"

Odierna sede del Museo d'Arte Sacra, l'oratorio sorse dal 1601 come chiesa esterna del convento delle Oblate Domenicane, fondato nel 1579; nel 1830 passò alla Confraternita del SS. Sacramento, detta "dei Rossi" dal colore del mantello. Sull'altare di destra, entro ancona lignea del 1640, s'innalza un seicentesco *San Domenico tra la Vergine e la Santa Caterina d'Alessandria e Maddalena*; nella nicchia, un *Crocefisso* ligneo del '600, fra le statuette della *Madonna* e di *San Giovanni Evangelista*, in legno dorato. Sul lato sinistro, la *Madonna di Loreto* e i

Santi Sebastiano, Lorenzo, Stefano e Carlo Borromeo del 1616, dipinto della nota bottega dei fananesi Magnanini, già nella parrocchiale; nella nicchia, una statua ottocentesca dell'*Addolorata*, con capo e mani in cartapesta, che veniva esposta durante la Settimana Santa. Cospicua la *Madonna col Bambino* e i *Santi Bartolomeo e Giovanni Battista* del 1535 circa, opera di Saccaccino Saccaccini, maestro del Rinascimento carpigiano che affrescò l'oratorio di San Rocco. Spiccano poi gli arredi del presbiterio: gli stalli in noce delle Domenicane a due ordini, con data del 1754, disposti nel coro e, sull'altare maggiore, il tabernacolo a tempio, settecentesco, in legno intagliato e dorato della scuola dei Ceretti, attivi nelle chiese montane fra Modena e Reggio; la sua architettura culmina nel tempietto cupolato, con ai lati le statuette di *San Geminiano* e *San Giacomo*. L'opera è significativa del concetto, propagato dalla Controriforma, della centralità liturgica dell'Eucarestia, che si traduce nella centralità del tabernacolo nell'organismo chiesastico.

Oratorio dell'Immacolata Concezione o dei Bianchi

Di fronte alla parrocchiale, l'oratorio fu costruito nel 1516, data scolpita nell'architrave del portale; è officiato dalla confraternita dell'Immacolata costituitasi in quello stesso anno, detta dei Bianchi dal colore della sua divisa. Ristrutturato nel 1861, sette anni dopo la proclamazione del dogma dell'Immacolata, l'edificio ha una sobria facciata in arenaria, coronata da timpano e decorata dalle statue, recenti, di *San Giovanni Berchmans* e di *San Stanislao Kostka* ai lati del portale, e, nel livello superiore, dell'*Immacolata* eseguita dallo scalpellino Pietro Onorato Bagatti. L'interno, a navata unica, venne affrescato nel 1534 dal carpigiano Saccaccino Saccaccini; pitture perdute durante i lavori ottocenteschi. Notevoli lo stendardo professionale, di fine Settecento, con la *Madonna col Bambino in gloria tra i Santi Bartolomeo e Rocco*, e un'*Incoronazione della Vergine* del tardo Cinquecento.

GLI ORGANI

Parrocchiale di S. Bartolomeo

Fiumalbo, città d'arte, conserva numerosi organi antichi: nella sola piazza principale, tre chiese custodiscono ottimi strumenti. Sicuramente lo strumento più prestigioso è il Domenico Traeri della Parrocchiale, costruito nel 1730.

Collocato in cantoria sopra la porta d'ingresso, è racchiuso in splendida cassa (ove troneggia l'aquila estense); ha una tastiera (originale) di 57 tasti, con prima ottava corta, e pedaliera di 17 tasti. Presenta un quadro fonico essenziale: Ripieno a file separate dal Principale alla XXIX, Flauto in XII, Fiffaro e ContraBasso.

Fu commissionato ai Traeri con la specifica condizione che fosse non inferiore a quello che lo stesso Traeri aveva costruito per la Parrocchiale di Fanano (oggi perduto). L'organo è stato restaurato nel 1999 da Paolo Tollari. Nell'occasione è stata ricostruita anche la cantoria sopra la porta d'ingresso: l'organo infatti nel 1926 fu collocato su una cantoria laterale, ove giaceva sacrificato, sia dal punto di vista strutturale che sonoro.

Si tratta di uno degli strumenti più pregevoli di tutto il territorio.

Oratorio di S. Caterina da Siena (detto dei Rossi)

L'organo è opera di Nicomede Agati (1844, opera 330). Collocato in cantoria sopra l'ingresso, ha una tastiera di 47 tasti, con prima ottava corta, e pedaliera di 8 tasti, 9 registri. Nonostante le piccole dimensioni, lo strumento presenta un quadro fonico ricco, con vari registri di colore. L'organo dei Rossi è stato restaurato nel 1979 da Pier Paolo Bigi.

Oratorio della B. V. Immacolata (detto dei Bianchi)

L'organo è opera di Nicomede Agati (1843, opera 325). Collocato in cantoria sopra la porta d'ingresso, ha una tastiera di 50 tasti, con prima ottava corta, pedaliera di 8 tasti, 10 registri, più alcuni accessori, tra cui un caratteristico "Usignolo". Il quadro fonico vede, accanto ai registri di Ripieno, due registri di Flauto e una Tromba.

Programma

- G. F. Händel**
(1685-1759) Suite in Re maggiore da "Water Music"
(Overture / Gigue / Menuet / Bourré / March)
- S. F. Clark**
(1840-1883) Inaugural March
- F. Manfredini**
(c.1680-1748) Concerto in Do maggiore per 2 trombe e organo
(Allegro / Largo / Allegro)
- Sachsen-Weimar
Bach** Concerto in Sol maggiore BWV 592
(Senza indicazione di tempo / Grave / Presto)
- H. I. F. Biber**
(1644-1704) 6 Balletti per 2 trombe e organo
(Sonata / Allamanda / Aria / Canario /
Amoresca / Ciacona)
- G. Morandi**
(1777-1856) Introduzione, Tema con Variazioni,
Finale con l'imitazione di
Piena Orchestra
- W. Boyce**
(1710-1779) Voluntary in Re maggiore per due trombe e organo
(Larghetto / Vivace)
- G. Gherardeschi**
(1759-1815) Sonata per organo a guisa di banda militare che
suona una marcia
- J. Clarke**
(1674-1707) Suite in Re maggiore per due trombe e organo
(Prelude / Minute / Serenade / Ecossoise /
Hornpipe / Gigue)

Frassinoro

Chiesa Parrocchiale di Santa Maria Assunta e San Claudio
Sabato 8 Agosto 2009, ore 21.00

Francesco Gibellini, Simone Amelli_Trombe
Stefano Manfredini_Organo

LA CHIESA

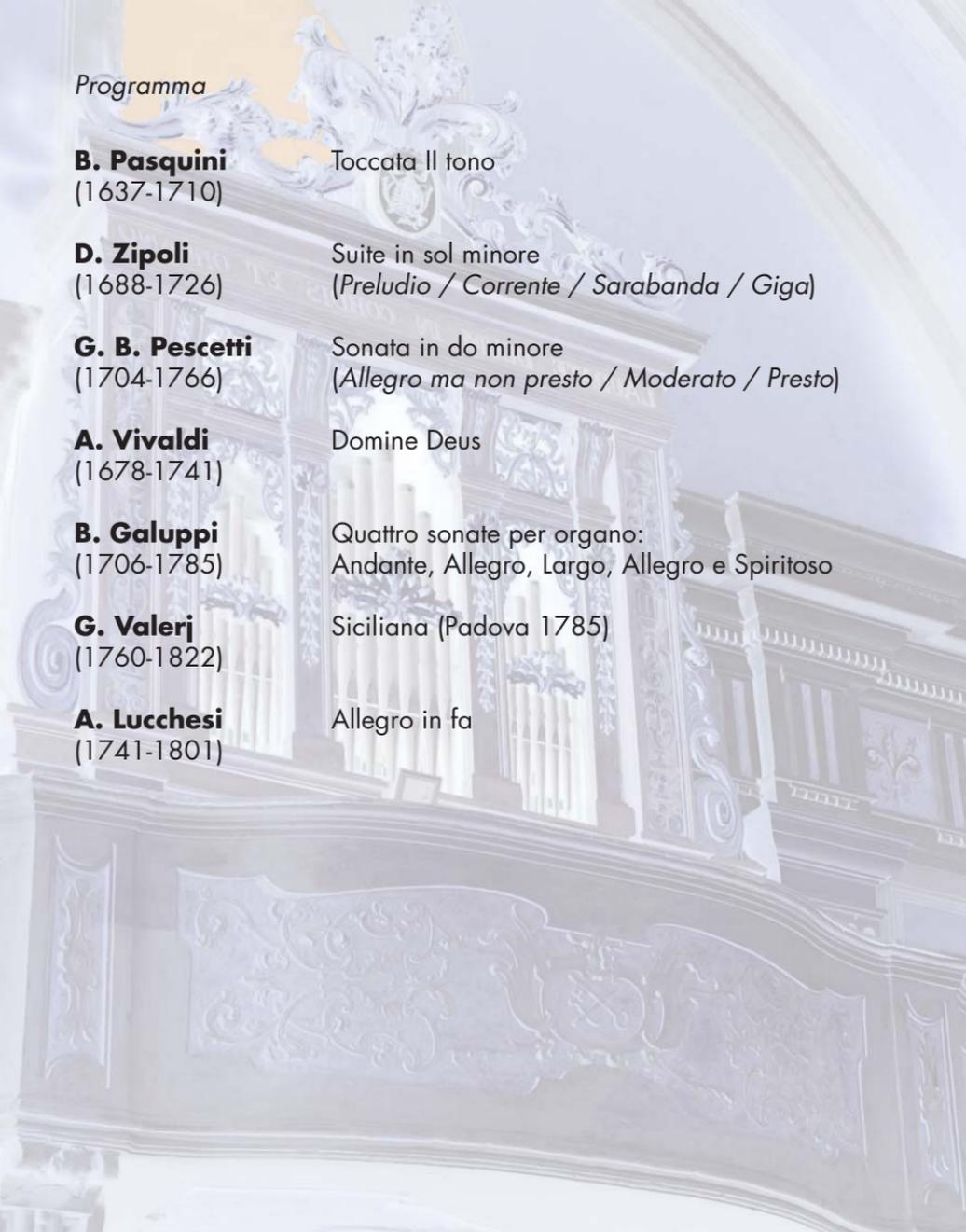
La chiesa sostituisce l'antico tempio dell'Abbazia benedettina, fondata nel 1071 da Beatrice di Lorena e dalla figlia Matilde di Canossa sulla via Bibulca d'origine romana, così detta perché era percorribile da una coppia di buoi, che per il valico di San Pellegrino in Alpe portava alla Garfagnana e a Lucca, meta dei pellegrinaggi al "Volto Santo". La potente Abbazia esercitò un potere autonomo su vasta parte della montagna; ma, con l'affermarsi del Comune di Modena, nel 1261 dovette rinunciare all'autorità temporale, dando inizio alla propria decadenza. Inoltre, nel secolo XV il complesso monastico fu distrutto da una frana. L'odierna parrocchiale, ricostruita nel 1473, con rimaneggiamenti successivi, esibisce pregevoli reperti marmorei di reimpiego provenienti dall'Abbazia matildica e da preesistenti strutture, probabilmente edifici sacri sulla via Bibulca, collegati a un "hospitale" per viandanti. Tra questi una pietra, già utilizzata come imposta di capitello con decori altomedievali, con iscrizione romana del I sec. d. C., e decorazioni architettoniche altomedievali come capitelli e lastre. Nel pilastro di sinistra è murata una lastra triangolare a bassorilievo del secolo XI, già cuspede di ciborio, con *Figura orante tra due grifoni*, trascrizione di colti esemplari romanici, interpretata da Chiara Frugoni come *Alessandro Magno con i grifoni alati*; capitelli antichi, di cui uno con leoni, fungono da acquasantiere. Nell'abside s'innalza l'*Assunta e i Santi Claudio e Lorenzo* dipinta nel 1609 da Ercole Setti, maestro del tardo manierismo modenese; ai lati, due tele seicentesche con *Sant'Ignazio a cui appare la Vergine nell'eremo di Manresa* e *Sant'Ignazio a cui appare Cristo*. A destra, la cappella di fondo accoglie un bassorilievo con la *Madonna col Bambino*, di artista toscano del Quattrocento. Al tesoro dell'Abbazia appartenevano arredi ora nel Museo Civico di Modena, che testimoniano l'ampio orizzonte di cultura del monastero nei secoli XII-XIV: la splendida croce astile in rame dorato, con gemme in pasta vitrea e reliquie al centro, e il candelabro da piede d'altare in ferro e bronzo dorato, inciso con fantastici motivi animali, firmato dal maestro Costantino di Limoges, del XII secolo. È rimasta in loco la rara colomba eucaristica in funzione di pisside per le ostie, in rame dorato, martellato e inciso con smalti *cloisonnes*, con patena (piattello) ornato da gemme in pasta vitrea, di produzione limosina tra la fine del XII e l'inizio del XIII secolo, altro capolavoro romanico che attesta la circolazione di opere e artefici lungo le vie dei pellegrini.

L'ORGANO

L'organo è opera di Elia ed Attilio Turrini (1937), con materiale di Giosuè Agati (1821), di Antonio Battani (1900) e di Pier Paolo Bigi (1981).

Collocato in cantoria sopra l'ingresso principale, ha la cassa suddivisa in un corpo centrale per il Grand'Organo e in due corpi laterali chiusi da gelosie per l'Organo Eco (seconda tastiera). Consta di due tastiere di 58 note, pedaliera di 30 tasti, 33 registri reali. Le trasmissioni sono integralmente meccaniche.

Si tratta di uno strumento di grandi dimensioni, sicuramente tra i più grandi della Provincia. Ha subito numerosi ampliamenti, e presenta un quadro fonico molto ricco: assieme ai registri di Ripieno, ampiamente rappresentati su entrambe le tastiere, dispone di molti registri di fondo, di flauti e di ben cinque registri ad ancia. L'attuale conformazione è dovuta all'ultimo restauro/ampliamento (1981) effettuato da Pier Paolo Bigi.

The background of the top half of the page is a faded, light-colored photograph of an ornate pipe organ console. The console features intricate carvings, including a central crest with a shield and a crown, and decorative scrollwork. The organ pipes are visible in the background behind the console.

Programma

B. Pasquini
(1637-1710)

Toccata II tono

D. Zipoli
(1688-1726)

Suite in sol minore
(*Preludio / Corrente / Sarabanda / Giga*)

G. B. Pescetti
(1704-1766)

Sonata in do minore
(*Allegro ma non presto / Moderato / Presto*)

A. Vivaldi
(1678-1741)

Domine Deus

B. Galuppi
(1706-1785)

Quattro sonate per organo:
Andante, Allegro, Largo, Allegro e Spiritoso

G. Valerj
(1760-1822)

Siciliana (Padova 1785)

A. Lucchesi
(1741-1801)

Allegro in fa

Serpiano (Riolunato)

Chiesa Parrocchiale di San Lorenzo

Domenica 9 Agosto 2009, ore 21.00

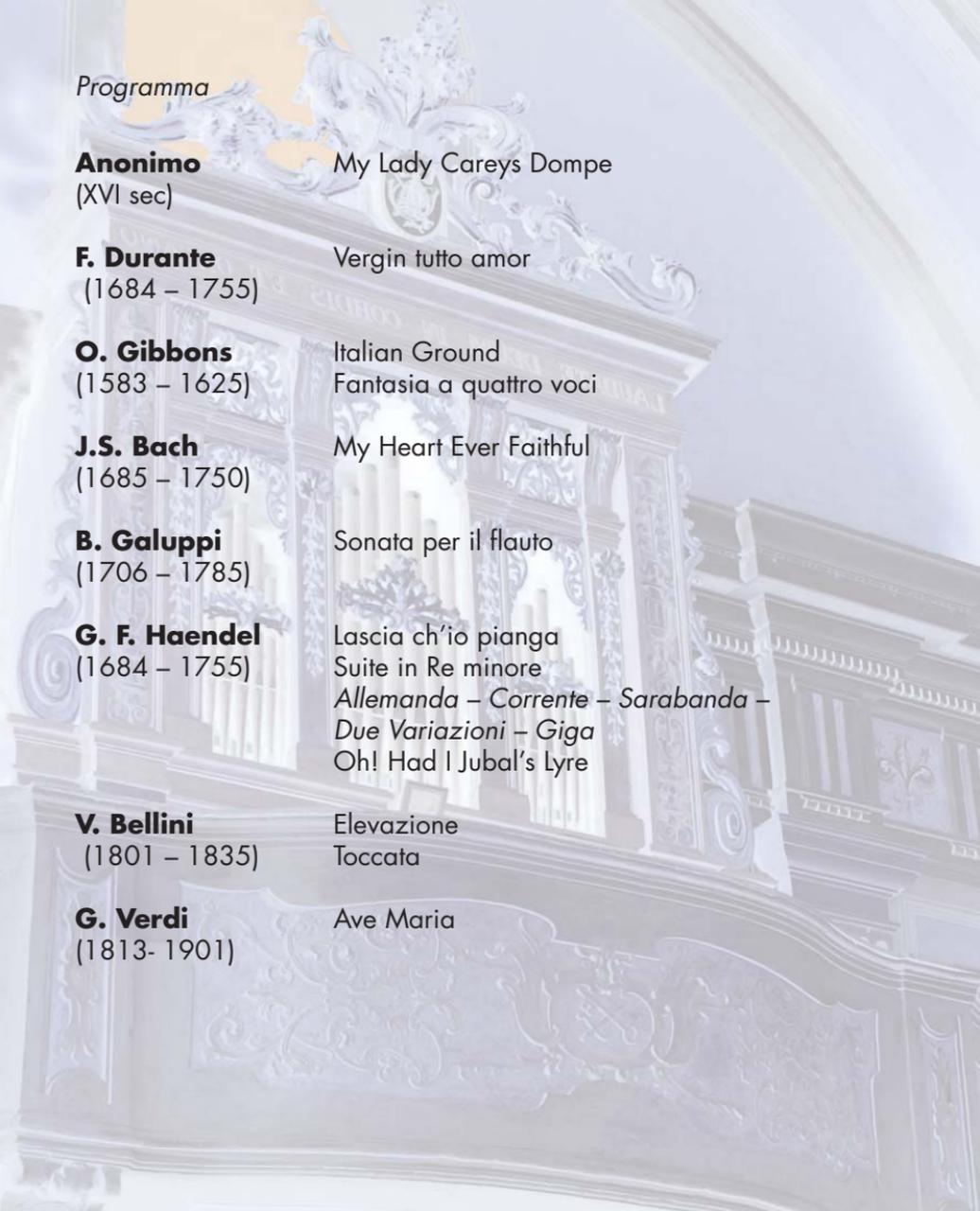
Margherita Gianola_Organo

LA CHIESA

Per raggiungere la parrocchiale di San Lorenzo, isolata nel verde, occorre lasciarsi alle spalle l'antico borgo di Serpiano, con le sue case a corte chiusa di origine quattro-cinquecentesca, i muri di pietra e il maestoso portale d'accesso in arenaria, con la chiave di volta che reca scolpita l'impresa estense del diamante: memoria dei duchi di Ferrara che prevalsero contro i Montegarullo, i ribelli feudatari di queste montagne. E la vicina località di Rocchicciola ancora ricorda nel nome una rocca dei Montegarullo; la sua torre divenne la base del campanile dell'oratorio di San Pancrazio, ove in origine si trovava l'organo restaurato. La chiesa di San Lorenzo a Serpiano, costruita nel 1545, si presenta nelle linee semplici e rigorose dell'architettura rinascimentale dell'Appennino modenese, che riceve sobrio ornamento dalla pietra arenaria scolpita; in arenaria, ad esempio, sono i due tabernacoli a muro ai lati del presbiterio. L'artigianato artistico del legno ha un notevole esempio nel bel coro del 1790 con intagli e tarsie; mentre fra i dipinti seicenteschi spicca la *SS. Trinità con i Santi Antonio Abate, Carlo Borromeo e un Santo pellegrino*, cospicua tela del bolognese Giovan Battista Bertusio, artista della celebre bottega dei Carracci dal linguaggio pianamente illustrativo, nello spirito devoto della Controriforma, spesso operoso anche per chiese della montagna modenese.

L'ORGANO

L'organo è opera di anonimo di scuola bolognese (metà secolo XVII); dotato di una tastiera di 45 note, con prima ottava corta, ha un quadro fonico essenziale, con un Principale di 8' sempre inserito, un'Ottava e due file di Ripieno unite (XV e XIX). Lo strumento fu modificato nel sec. XIX da A. Piacentini. Collocato temporaneamente nella Parrocchiale di S. Lorenzo, proviene dall'Oratorio di S. Pancrazio (detto della Rocchicciola). È stato restaurato nel 2006 da Paolo Tollari. La stessa parrocchiale di S. Lorenzo conserva un organo di Luigi Turrini (1894).

The background of the top half of the page is a faded, light-colored image of an ornate architectural structure, possibly a church interior or a classical facade. It features intricate carvings, columns, and decorative elements, creating a sense of grandeur and historical context.

Programma

Anonimo My Lady Careys Dompe
(XVI sec)

F. Durante Vergin tutto amor
(1684 – 1755)

O. Gibbons Italian Ground
(1583 – 1625) Fantasia a quattro voci

J.S. Bach My Heart Ever Faithful
(1685 – 1750)

B. Galuppi Sonata per il flauto
(1706 – 1785)

G. F. Haendel Lascia ch'io pianga
(1684 – 1755) Suite in Re minore
*Allemanda – Corrente – Sarabanda –
Due Variazioni – Giga*
Oh! Had I Jubal's Lyre

V. Bellini Elevazione
(1801 – 1835) Toccata

G. Verdi Ave Maria
(1813- 1901)

Ligorzano (Serramazzone)

Chiesa Parrocchiale dei SS. Ippolito e Cassiano martiri

Domenica 9 Agosto 2009, ore 21.00

Giovanna Donini_Soprano
Filippo Sorcinelli_Organo

LA CHIESA

Ligorzano compare citata per la prima volta all'anno 1039 come "*Legorzanum Castrum*", indicando un complesso fortificato a cui probabilmente appartenne la torre di Bastiglia; di fondazione matildica, la possente torre era baluardo dell'influente famiglia dei Balugola che controllava questo accesso del Frignano. In un pianoro verso il declivio della valle del Tiepido, si conservano i resti della primitiva parrocchiale dei Santi Ippolito e Cassiano, citata fin dal 1127. L'antica struttura romanica e il vano con l'abside furono inglobati in una casa con torre quattrocentesca; rimangono visibili vari conci scolpiti, tra cui alcuni archetti pensili con eleganti decorazioni a treccia e a palmette, databili al Duecento.

L'odierna chiesa parrocchiale, edificata nel 1905, è interessante episodio di *revival* in stile neogotico. La facciata tripartita si eleva a cuspide fra due ali, con ornati ad archetti pensili e a motivi circolari includenti una croce. Nel settore mediano il portale principale, con lunetta raffigurante i *Santi Ippolito e Cassiano*, è sormontato da un ampio rosone. L'interno, a tre navate con volte a crociera, esibisce l'arredo proviene dall'antica parrocchiale. Tra le presenze artistiche più interessanti si notano una seicentesca *Madonna e Santi* entro notevole cornice in legno intagliato, dipinto e dorato, una *Madonna della Ghiara con i Misteri del Rosario* datata al 1614, della rinomata bottega fananese di Ascanio e Pellegrino Magnanini, un *Sant'Antonio da Padova* copia antica dal Guercino e una cinquecentesca *Crocefissione con i Santi Rocco, Maddalena e Antonio Abate*. Nell'abside è collocata una tela con i *Santi Ippolito e Cassiano*, derivata da modelli di Dosso Dossi.

L'ORGANO

L'organo è opera di Nicomede Agati (1857. op.488). Collocato sul pavimento del coro, ha una tastiera di 50 tasti, con prima ottava corta, una pedaliera di 17 pedali. Il quadro fonico presenta, accanto ai registri di Ripieno, le caratteristiche sonorità dell'organo toscano (Cornetto a tre canne, Trombe). Restaurato nel 1899 dal modenese Eugenio Bonazzi, fu pesantemente rimaneggiato da R. Guerini nel dopoguerra; l'organo è stato restaurato nel 1997 da Bartolomeo Formentelli.

The background of the top half of the page is a faded, light-colored image of an ornate architectural structure, possibly a church interior or a grand staircase. It features intricate carvings, columns, and a decorative archway. The overall tone is soft and elegant.

Programma

G. Braga
(1829-1907)

Serenata
(*Leggenda Valacca*)

O. Francescato

Fantasia Italiana
(Collage di temi da film, canzoni napoletane e altro...)

M. Pagotto
(1966)

Strepitus Silentii
dedicata al Duo Ciccarese-Fassetta

J. Sibelius
(1865-1957)

Valse triste op. 44 n. 1
(da *Kuolema*)

V. Monti

Czarda
per fisarmonica sola

A. Piazzolla
(1921-1992)

Milonga sin palabras
Tristango
Libertango

Fellicarolo (Fanano)

Chiesa Parrocchiale di San Pietro

Lunedì 10 Agosto 2009, ore 21.00

Tito Ciccarese_Flauto
Gianni Fassetta_Fisarmonica

LA CHIESA

S'innalza alla confluenza delle strade principali del paese, questa chiesa ricostruita dal 1786 all'88, con il contributo del duca Ercole III d'Este, dopo che una frana nel 1779 aveva travolto la precedente parrocchiale del 1515. L'interno custodisce capolavori dell'artigianato artistico del legno, che nel Sei e Settecento ebbe in Fanano uno dei centri più fecondi. Fra le sontuose ancone intagliate e dorate, si distingue una cornice di fine '700, dedicata al rosario: una larga fascia ad arco di rami, foglie e rose include i medaglioni ove erano collocate le rappresentazioni dei *Misteri*. Nell'abside, sotto al *San Pietro* dipinto nel 1914 da Gaetano Bellei - autore modenese operoso fra Otto e Novecento, noto anche a livello internazionale per i suoi soggetti "di genere" -, si dispone il coro in noce scolpito e intarsiato da Innocenzo e Michele Angelo Corsini di Canevare di Fanano, intagliatori attivi nella seconda metà del Settecento. Gli schienali hanno tarsie raffiguranti *Santi* e *Beati francescani*, poiché il complesso proviene dalla chiesa fananese di San Francesco, già annessa a un convento di frati. Il seggio centrale reca la rappresentazione dell'*Immacolata*, devozione mariana propagata dai francescani; mentre l'inginocchiatoio mostra nel medaglione al centro i simboli dei Santi Pietro e Paolo.

L'ORGANO

L'organo è opera della Ditta Agati-Tronci (inizio sec. XX). Collocato in cantoria sopra la navata "in cornu Epistolae", ha una tastiera di 56 tasti, una pedaliera di 18 pedali, 6 registri reali. Presenta, rispetto a strumenti di pochi anni precedenti, i registri "interi", ed una tastiera di grande estensione: l'organaria si stava indirizzando verso vie nuove, abbandonando i registri spezzati (presenti nei vicini organi di Canevare, opera di N. Agati, e di Lotta, opera di F. Tronci, di poco anteriori) e le sonorità di imitazione bandistica (qui del tutto assenti). Il quadro fonico è essenziale, con file di Ripieno accorpate, un flauto e l'Unda maris. Lo strumento è stato restaurato nel 2005 da Paolo Tollari di Fossa di Concordia.

Programma

G. F. Händel
(1685-1759)

Concerto per organo op. 4 n. 2
in si bemolle maggiore
(A tempo ordinario / Allegro /
Adagio / Allegro ma non presto)

N. Porpora
(1686-1768)

Aria
(trascriz. L. Molfino)

A. Vivaldi - J. G. Walther
(1678-1741/1684-1748)

Concerto in si minore
(Allegro / Adagio / Allegro)

F. Piazza
(sec. XIII)

Sonata in fa

F. Bassi
(sec. XX)

Preghiera

L. J. A. Lefébure-Wély
(1817-1869)

Boléro de concert op. 166

M. E. Bossi
(1861-1925)

Piccola fanfara

J. N. Lemmens
(1823-1881)

Fanfara

P. Whitlock
(1903-1946)

Salix
Chanty
(da *Plymouth Suite*)

J. Rutter
(1945)

Toccata in seven

Costrignano (Palagano)
Chiesa Parrocchiale di Santa Margherita
Domenica 16 Agosto 2009, ore 21.00

Roberto Mucci_Organo

LA CHIESA

Costrignano, citata in documenti del 1029 e del 1071, dipendeva dalla potente Abbazia di Frassinoro ed era postazione difensiva delle sue terre; nella vicina località Poggio s'innalzava un castello affidato dall'abate alla famiglia Da Baiso e distrutto dal Comune di Modena nel 1156. In seguito la zona passò agli Este e rientrò tra i feudi dei Montecuccoli.

La chiesa di Santa Margherita fu dapprima sottoposta all'Abbazia di Frassinoro e quindi alla pieve di Monchio. Fu ricostruita in forme classiche nel 1886, su progetto dell'ingegnere Antonio Vandelli, reimpiegando conci e rilievi della precedente chiesa. Rimangono così murati all'esterno antichi elementi lapidei. Fra questi, sulla facciata, la formella quadrata in arenaria scolpita a rilievo con la figura di un *Drago*, entro corniciatura ad ovoli; databile ai primi del Duecento, è frammento superstite della pieve romanica. Il drago alato, con coda attorcigliata, appartiene ai fantasiosi "bestiari" medievali, ma soprattutto è attribuito iconografico di Santa Margherita, titolare della chiesa: il drago, infatti, simboleggia il demone che la santa sottomise con il segno della Croce. Sopra la formella, è murato un archivolto ad arcatelle, con motivi simmetrici a tralci fioriti e palmette e testa apotropaica nella chiave di volta, opera di lapidici locali del Seicento. E ancora, sul fianco sinistro è visibile un ex voto in arenaria, con iscrizione che ricorda la peste del 1630, riutilizzato come architrave di una finestrella strombata. L'interno è a tre navate, con arcate in stile neogotico e ornamentazione di fine Ottocento, e accoglie, nella prima cappella di sinistra, una tela con i *Santi Sebastiano, Rocco e Marco* del 1839, attribuita a Geminiano Mundici, pittore modenese seguace di Adeodato Malatesta.

L'ORGANO

Lo strumento fu costruito da Antonio e Giosuè Battani nel 1894. Collocato in cassa lignea "in cornu Evangelii", ha una tastiera di 58 note e pedaliera di 27, somiere a vento. Presenta un quadro fonico ricco di registri di colore: oltre a un Ripieno in base 16', troviamo due registri ad ancia interi, tre registri di flauto e due a diametro stretto: presenti numerosi accessori, comprendenti pure una folkloristica "grancassa". L'importante strumento è stato restaurato nel 2002 da P. Paolo Bigi.

Programma

- D. Castello**
(1590-1630) Sonata seconda
(Sonate Concertate in Stil Moderno, Libro II)
- J. S. Bach**
(1685-1750) Concerto in re min. BWV 974
(da un concerto di B. Marcello)
(Moderato / Adagio / Presto)
- G. F. Händel**
(1685-1759) Aria "Ombra mai fu" (da Serse)
- B. Marcello**
continuo
(1686-1739)
Allegro) Sonata op II n. 12 in fa magg. per flauto e basso
(Adagio / Allegro / Allegro / Largo / Ciaccona-
Allegro)
- C. P. E. Bach**
(1714-1788) Sonata in mi min. per flauto e basso continuo
(Adagio / Allegro / Minuetto con due variazioni)
- F. J. Haydn**
(1732-1809) Sonata No. 47 in si min.
(Allegro moderato / Minuet / Finale-Presto)
- G. F. Händel**
1 n. 2) Sonata in sol min. per flauto e basso continuo (op.
(Larghetto / Andante / Adagio / Presto)

Chiesa parrocchiale di Santa Maria Maddalena

Al centro di un piccolo borgo, la chiesa venne ricostruita nel 1950 dopo i danni dell'ultima guerra. Sorta attorno al 1630, conserva notevoli arredi lignei, come i bei confessionali del Settecento decorati a intagli, e una

Iola (Montese)

Chiesa di Santa Maria Maddalena

Mercoledì 19 Agosto 2009, ore 21.00

Anna Sbalchiero_Flauto
Andrea Chezzi_Organo

LA CHIESA

ricca cornice seicentesca in legno dorato che racchiude una *Maddalena* dipinta nel 1919 dal modenese Gaetano Bellei, artista di rinomanza internazionale per i suoi quadri "di genere" ma anche notevole ritrattista e autore di temi religiosi. Ma l'opera più cospicua è la pala di *Sant'Antonio col Bambino* sull'altare di destra, attorno a cui si riuniva la confraternita dedicata a Sant'Antonio da Padova. Stupisce, anzi, rinvenire in una chiesa così sobria un dipinto di qualità tanto elevata; per la nobiltà dello stile esecutivo, che reca ricordi dalla lezione di Guido Reni, è stata attribuita da Angelo Mazza a Ludovico Lana, fra i massimi pittori attivi nella Modena estense del secondo quarto del Seicento.

A fianco della chiesa, la canonica di fine Seicento, dal portale in arenaria con la data 1855 scolpita nella chiave dell'arco, ospita la Raccolta di cose montesine, con ricostruzioni di ambienti e laboratori dell'antica montagna modenese.

L'ORGANO

Organo di anonimo (sec. XVIII). Collocato sul pavimento del coro, dietro l'altare, ha una tastiera di 45 tasti e una pedaliera di 8 note; sei i registri. E' stato rifatto nel 1896, come recita l'iscrizione della cimasa. Nel dopoguerra fu malamente sfigurato da R. Guerini; nel 2005 Paolo Tollari ha recuperato il manufatto attraverso un restauro filologico.

The background of the top half of the page is a faded, light-colored image of an ornate architectural structure, possibly a church interior or a grand staircase. It features intricate carvings, columns, and decorative elements, creating a sense of classical elegance.

Programma

J. S. Bach
(1685-1750)
Allegro

Sonata in la maggiore BWV 1015
(*Cantabile / Allegro assai / Andante un poco /*

G. P. Telemann
solo
(1681-1767)

Fantasia I in sib maggiore per violino

(*Largo / Allegro / Grave / Allegro [da capo]*)

Fantasia IX in si minore per violino solo
(*Siciliana / Vivace / Allegro*)

W. F. Bach
(1710-1784)

Fantasia in la minore Falck 23
Polonaise in mi maggiore Falck 12/7
Polonaise in mi minore Falck 12/8
Fantasia in mi minore Falck 21

J. S. Bach

Sonata in si minore BWV 1014
(*Adagio / Allegro / Andante / Allegro*)

Montalbano (Zocca)

Chiesa Parrocchiale di Santa Maria Assunta
Venerdì 21 Agosto 2009, ore 21.00

Ulrike Slowik_Violino
Michele Benuzzi_Clavicembalo

LA CHIESA

Citata sin dalla seconda metà del Quattrocento, la chiesa al sommo di questo antico borgo venne restaurata nel 1757, assumendo le forme odierne: dietro la sobria facciata a capanna, si sviluppa in tre navate con pilastri dai capitelli in stucco. Al 1614 risale il battistero, in legno e nella tipica pietra arenaria; nella cappella di destra s'innalza la pala della *Madonna del Rosario e Santi con i Misteri*, di scuola bolognese di primo Seicento, su altare con paliotto in scagliola del 1657; nella cappella di fronte, una tela seicentesca con la *Madonna della Ghiara, San Carlo Borromeo e San Geminiano*, e bel paliotto del Settecento. Particolarmente maestosa è la cappella maggiore, con altare in scagliola del 1716 fra porticelle laterali, al cui sommo si ergono le preziose statuette in marmo con l'*Annunciata* e l'*Arcangelo Gabriele*, di scultore toscano del primo Quattrocento; nel coro, la pala del 1698 con l'*Assunta e San Giorgio*. La canonica fu ricavata alla fine Seicento adattando preesistenti strutture castellane; seicentesca è anche la torre campanaria, che possiede una grande campana datata al 1482, con rilievi raffiguranti la *Crocefissione* e *San Giorgio*.

Ballo di Mantova

Popolare

"Il Barabén"

(dal repertorio di Melchiade Benni Associazione Benevenga Maggio, Monghidoro, Bologna)

G. B. Ferrini

(c.1601-1674)

Partite sopra il Ballo di Mantova

(dal Ms Mus. 41 della Biblioteca Comunale

"Benincasa" - Ancona)

Il Ruggiero

Popolare

"Il Ruggero"

(dal repertorio di Melchiade Benni)

B. Storace

(sec. XVII)

Capriccio sopra Ruggiero, 9 partite

La Monica

Anonimo olandese

Almande de la nonette (1599)

N. Lebègue

(1631-1702)

Noel "Une Vierge Pucelle"

W. Byrd

(c.1543-c.1623)

The Queen's Alman

Aria di Fiorenza

J. P. Sweelinck

(1562-1621)

Ballo del Granduca

Anonimo

(sec. XVII)

Bayle del Gran Duque

La Bergamasca

Popolare

"Bergamasch"

(dal repertorio di Melchiade Benni)

S. Scheidt

(1587-1654)

Bergamasca

Anonimo inglese

My Lady Carey's Dumpe

La Battaglia

B. Storace

Ballo della Battaglia

Fanano

Chiesa di San Giuseppe

Martedì 25 Agosto 2009, ore 21.00

In occasione della festa di San Giuseppe Calasanzio

Fabio Tricomi_Percussioni, viella, flauto da tamburo

Fabiana Ciampi_Organo

LA CHIESA

Fondata nel 1619 dal conte fananese Ottonello Ottonelli, con il convento degli Scolopi e le annesse Scuole, la chiesa si fregia di un arredo cospicuo - di recente valorizzato da un restauro generale e oggetto degli studi di Angelo Mazza e di Raimondo Rossi Ercolani - consono a un luogo che fu per il Frignano un importante centro non solo spirituale ma anche di formazione per la gioventù, fino alla soppressione in epoca napoleonica. Secondo lo storico fananese Niccolò Pedrocchi, il tempio fu eretto dal capo mastro Adamo Adametti di Lugano. Dietro la sobria facciata a capanna, l'interno è ad aula unica, congeniale alla predicazione, con tre cappelle su ciascuno dei due lati; oltre all'arco trionfale, impostato su colonne "libere", si eleva l'ampio presbiterio dove campeggia la maestosa tela del *Ritrovamento di Gesù al tempio*, da parte della Madonna e di San Giuseppe, titolare della chiesa. L'opera, incompiuta per la morte del suo primo artefice, il modenese Giulio Secchiari, nel 1630, fu proseguita da Ludovico Bertucci di Modena e completata da Pellegrino Pellegrini, detto Pellegrino da Fanano, allievo di Guido Reni, figura di spicco nella pittura seicentesca in area appenninica. Nel presbiterio, le due tele ovali, il *Riposo nella fuga in Egitto* copia da Federico Barocci, e la *Natività*, sono attribuite al settecentesco don Giuseppe Bosi di Fanano; le due tele rettangolari, lo *Sposalizio della Vergine* e il *Transito di San Giuseppe*, copia parziale da Marcantonio Franceschini, furono dipinte nel 1731 dallo scolofo frà Francesco Maria di San Marco. Le cappelle laterali riservano pale d'alta qualità artistica, entro notevoli ancone lignee. Spicca la *Madonna della Ghiara* di Ludovico Lana, che vi interpreta l'eletto classicismo reniano, nella seconda cappella di destra istituita nel 1648 da Agramante Fogliani; il quale eresse anche la cappella di fronte con il *Martirio di santa Caterina d'Alessandria*, eseguito nel 1632 dal centese Lorenzo Gennari, della bottega del celebre Guercino. Nella terza cappella di sinistra, *Sant'Anna fra Santi con la Madonna col Bambino* attribuita a Pellegrino da Fanano; in quella di fronte, la *Madonna col Bambino e San Giuseppe Calasanzio*, fondatore dell'Ordine degli Scolopi, tela di metà Settecento del modenese Girolamo Vannulli. La prima cappella di destra accoglie una *Madonna col Bambino e i Santi Nicola di Bari e Tommaso d'Aquino*, già nell'oratorio di San Nicolò, costruito nel 1629 per gli alunni delle Scuole Pie.

L'ORGANO

L'organo della chiesa di San Giuseppe è un raro esempio di strumento positivo seicentesco: costruito da Ottavio Negrelli nel 1687, in base 4 piedi, con 4 registri, è uno degli strumenti più antiche del territorio. Restaurato dal Marco Fratti nel 1990, è stato sottoposto a ulteriore revisione dallo stesso organaro nel 2007/8, in seguito ai lavori che hanno interessato l'intero complesso della chiesa.

Programma

Dall'Archivio musicale del Duomo di Como:

Anonimo Toccata del I tono
(sec. XVIII) Toccata del III tono

Autori comaschi del sec. XVIII:

A. Camagni Sonata

T. Gilardoni Sonata

G. F. Händel Ciacona con variazioni
(1685-1759) Passacaglia

F. Arresti Elevazione
(1650-1719)

G. Gherardeschi Fuga
(1759-1815) Postcomunio

W. Hewitt Variazioni su "Auld lang syne"
(sec. XIX)

F. B. Webb Cabinet Organ March
(sec. XIX)

A. Willscher da "Jazz Hanon":
(1955) Organ Grinder Swing
Organ Grinder Waltz
Bluesette
Organ Grinder Cookoo
Organ Grinder Rag

C. Fumagalli 5 Versetti per il Gloria
(1822-1907) (dalla "Messa Solenne su temi di G. Verdi")

L. Vecchiotti Pifarata napoletana
(1804-1863)

G. Nave Sinfonia
(sec. XIX)

Pompeano (Serramazzone)
Chiesa Parrocchiale di San Geminiano Vescovo
Mercoledì 26 Agosto 2009, ore 21.00

Alessandro Bianchi_Organo

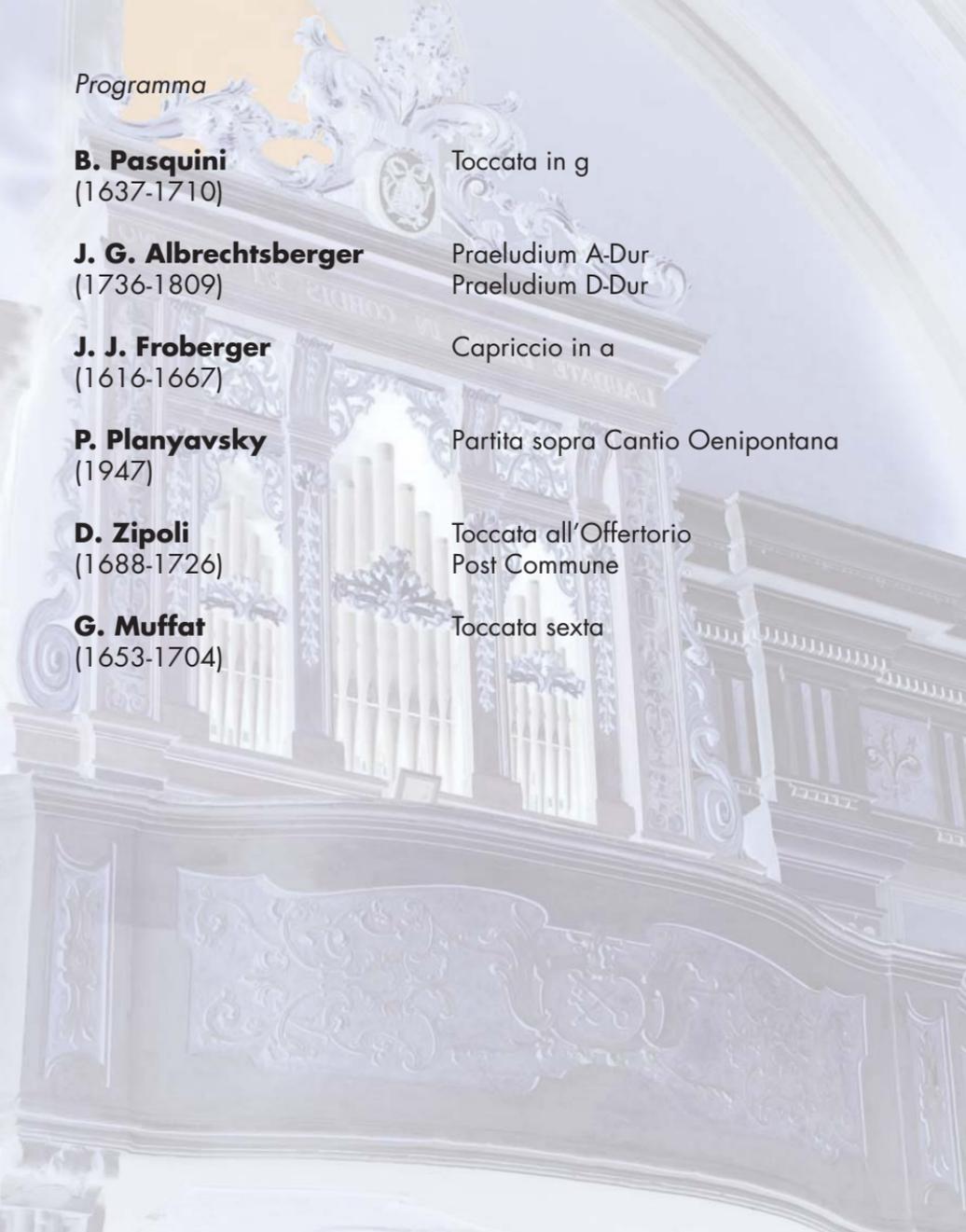
LA CHIESA

Sembra una visione dell'immaginario romantico l'antico borgo di Pompeano con la chiesa di San Geminiano al Sasso, arroccato sulla grande rupe ofiolitica, baluardo sulla valle del rio Cervaro verso il torrente Rossenna. Si accede a questi luoghi, la cui memoria risale almeno al 941, percorrendo la rampa che sale dal paese, quindi varcando l'arco gotico del portale. Ci si ritrova entro la cerchia delle mura merlate, in parte superstiti, dove s'innalzano i ruderi del castello che sino ai primi del Quattrocento apparteneva ai conti Da Gomola, con il torrione duecentesco e la torretta colombaia cilindrica. Il vicino palazzetto in pietra, già dimora dei successivi feudatari, i conti Cesi, conserva all'interno il monumentale salone con un grande camino, un soffitto a travi dipinte e pareti decorate nel Seicento con stemmi dei Cesi di Gombola e dei Cesi di Roma. Nacque in funzione del castello, come sua cappella, la piccola chiesa ora intitolata a San Geminiano, Vescovo e patrono di Modena, rappresentato in un dipinto ottocentesco di gusto popolare, posto sull'altare maggiore; una dedicazione che probabilmente risale all'assoggettamento di Pompeano al Comune di Modena, nell'anno 1179.

L'ORGANO

L'organo è opera di Alessio Verati (1848). Ha una tastiera di 54 note, ricoperta in bosso ed ebano; pedaliera di 17 tasti; 10 registri, con piramide del Ripieno fino alla XXII (cosiddetto Ripieno "riassunto"), due flauti, Voce Umana e un'ancia (Fagotto B.). Lo strumento fu probabilmente costruito dal Verati per la Parrocchiale di Frignano; solo nei primi del Novecento fu rimontato a Pompeano. Nel dopoguerra, in seguito all'abbandono della vecchia Parrocchiale, l'organo fu smontato e lasciato nell'incuria.

Nel 2001 l'organo è stato restaurato da Paolo Tollari di Fossa di Concordia, che lo ha riportato alla piena efficienza e allo stato originale. L'organo è situato nel coro della restaurata Chiesa.



Programma

B. Pasquini
(1637-1710)

Toccata in g

J. G. Albrechtsberger
(1736-1809)

Praeludium A-Dur
Praeludium D-Dur

J. J. Froberger
(1616-1667)

Capriccio in a

P. Planyavsky
(1947)

Partita sopra Cantio Oenipontana

D. Zipoli
(1688-1726)

Toccata all'Offertorio
Post Commune

G. Muffat
(1653-1704)

Toccata sexta

Castelfranco Emilia

Chiesa di San Giacomo

Mercoledì 9 Settembre 2009, ore 21.00

Stefan Donner_Organo

LA CHIESA

Sorta lungo il versante meridionale della via Emilia, la grande arteria a collegamento dei principali centri della regione, la chiesa è documentata dal 1290. Seconda parrocchia dell'abitato, nel 1578 fu sottoposta al vicino tempio di Santa Maria Assunta, elevato dal Vescovo di Bologna, cardinale Gabriele Paleotti, ad arcipretura; infine nel 1923 le due chiese furono aggregate in un'unica parrocchia, facente capo a Santa Maria. In parallelo rispetto a questa, sul fronte opposto della via Emilia, la chiesa si connette al percorso urbano tramite un porticato laterale - ristrutturato attorno al 1775 -, secondo una tipologia edilizia assai diffusa in area bolognese. Ricostruita nel Cinquecento dopo la distruzione causata dalle truppe lanzichenecci, la chiesa presenta una facciata articolata su due piani con lesene, doriche e ioniche, e conclusa da un frontone triangolare; l'unico portale è sormontato da un ampio finestrone, entrambi ornati da timpani mistilinei a volute. Queste forme di nobile classicismo risalgono al vasto riassetto del 1910, commissionato da mons. Vincenzo Tarozzi, il grande latinista nativo di Castelfranco, estensore dei testi di almeno dodici encicliche di Papa Leone XIII, sepolto all'interno della chiesa stessa.

Nell'interno, a navata unica, si ammira una preziosa *Madonna di Loreto con Sant'Ignazio di Loyola, San Gregorio Papa e San Francesco Saverio*, pala d'altare di Elisabetta Sirani, la celebre pittrice bolognese attiva sulla metà del Seicento. Pregevoli anche una seicentesca *Madonna in gloria con i Santi Sebastiano e Rocco*, protettori contro le epidemie, di ambito bolognese, e la statua della *Beata Vergine della Cintura* di Angelo Piò, fra i più noti scultori della Bologna settecentesca.

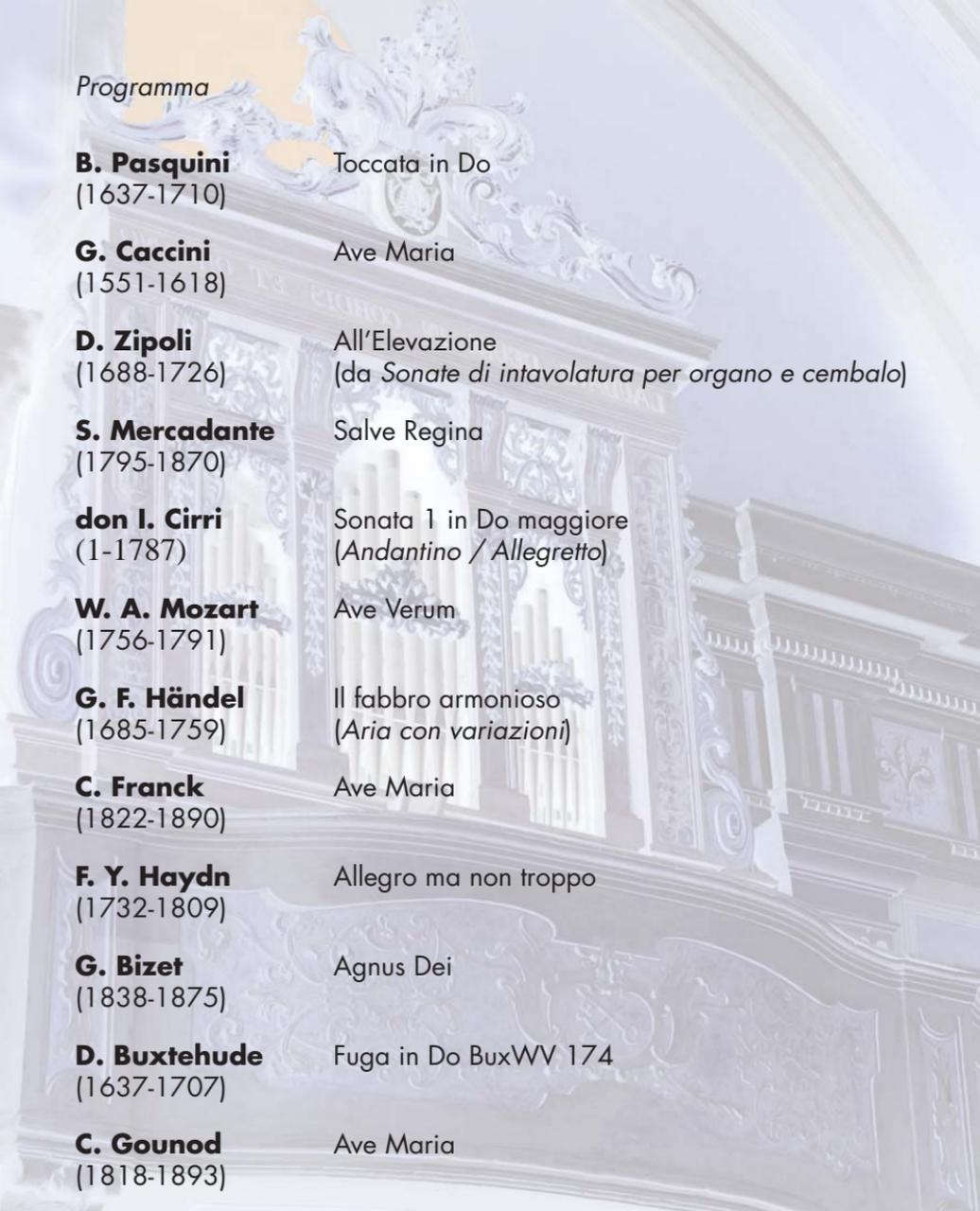
L'ORGANO

L'organo è opera di Domenico Traeri (1734), con materiale di Giovanni Cipri (sec. XVI).

Collocato in cantoria sopra il presbiterio "in cornu Epistolae", ha una tastiera di 45 tasti, una pedaliera di 18 pedali, 12 registri reali.

Il quadro fonico presenta due Principali, Ripieno fino alla Vigesimanona, Flauto in XII, Voce Umana e Contrabbassi (questi ultimi di Agostino Traeri). Parte delle canne di facciata sono di fattura cinquecentesca (probabilmente del Cipri). Ad un rifacimento ottocentesco sono ascrivibili l'aggiunta di un Trombone al Pedale e dei Campanelli alla tastiera.

L'organo è stato restaurato da Pier Paolo Bigi nel 1984.



Programma

- B. Pasquini**
(1637-1710) Toccata in Do
- G. Caccini**
(1551-1618) Ave Maria
- D. Zipoli**
(1688-1726) All'Elevazione
(da *Sonate di intavolatura per organo e cembalo*)
- S. Mercadante**
(1795-1870) Salve Regina
- don I. Cirri**
(1-1787) Sonata 1 in Do maggiore
(*Andantino / Allegretto*)
- W. A. Mozart**
(1756-1791) Ave Verum
- G. F. Händel**
(1685-1759) Il fabbro armonioso
(*Aria con variazioni*)
- C. Franck**
(1822-1890) Ave Maria
- F. Y. Haydn**
(1732-1809) Allegro ma non troppo
- G. Bizet**
(1838-1875) Agnus Dei
- D. Buxtehude**
(1637-1707) Fuga in Do BuxWV 174
- C. Gounod**
(1818-1893) Ave Maria

Guiglia

Chiesa Parrocchiale di San Geminiano Vescovo

Venerdì 11 Settembre 2009, ore 21.00

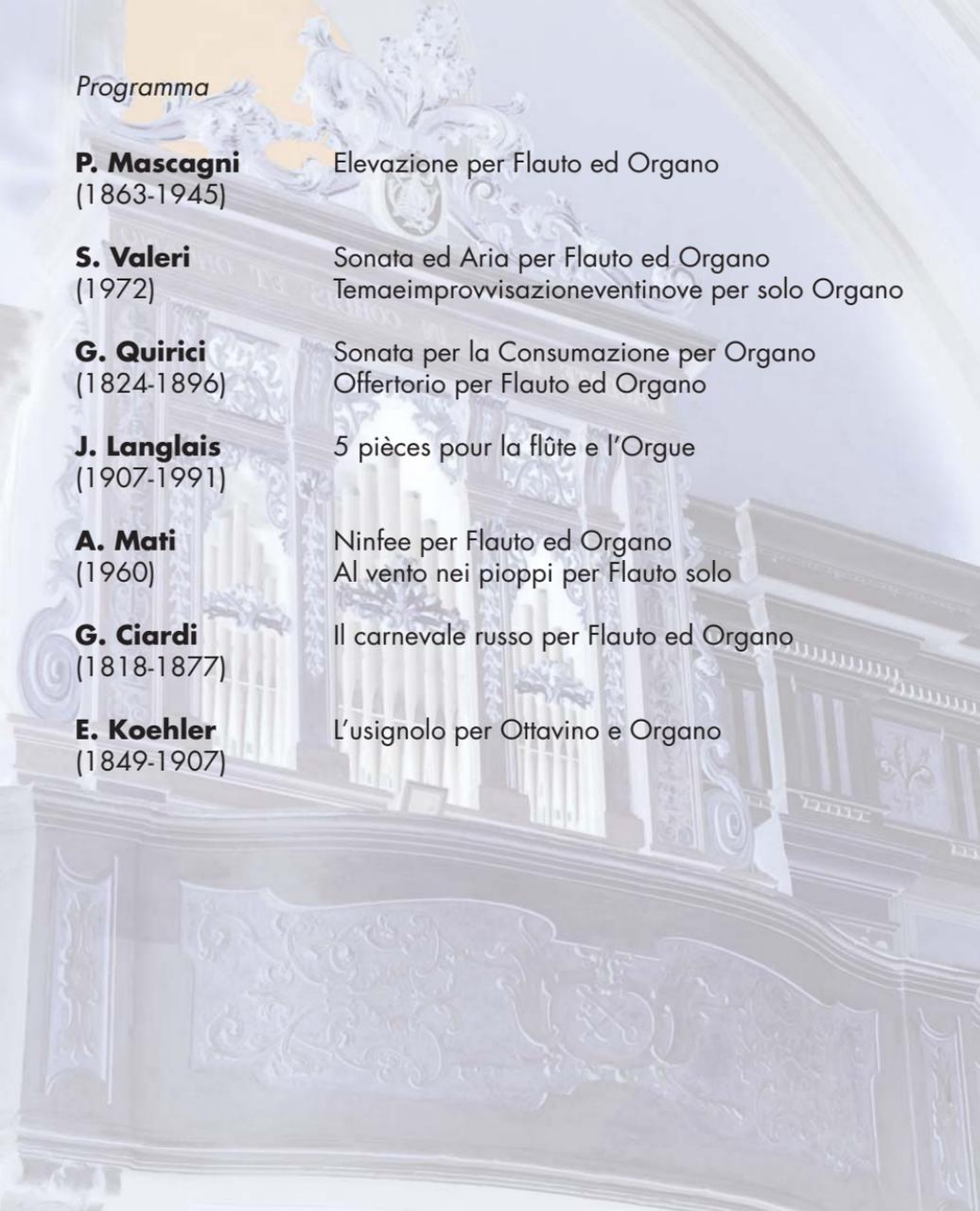
Sonia Ricciardi_Soprano
Anna Maria Cortini_Organo

LA CHIESA

La chiesa si eleva sulla piazza del paese, la cui storia dal 1630 al 1796 s'intreccia a quella dei marchesi Montecuccoli, i feudatari che avevano nel riadattato Castello medievale la loro residenza estiva. Eretta nel Cinquecento, ma più volte ristrutturata fra il 1873 e il 1891, s'informa allo stile neoclassico tanto nella facciata quanto nell'interno, a navata unica con due cappelle per lato. Al tardo Ottocento risale il complesso delle decorazioni, composto dagli stucchi, dagli altari e dal pulpito in scagliola di Gaetano Venturi, provetto esponente della cultura ornamentistica modenese improntata dal *revival* degli stili, a cui si assommano gli interventi di Fermo Forti, figura di spicco della scuola decorativa carpigiana: di Forti sono le pitture parietali, il *San Geminiano* nell'abside e le statue entro le nicchie. In questo importante apparato, espressivo dell'arte modenese *fin-de-siècle*, si inseriscono pregevoli presenze dei secoli precedenti: nella controfacciata una tela, già sull'altar maggiore, che è copia seicentesca della celebre *Madonna di San Giorgio* del Correggio; l'ancona in scagliola della seconda cappella di destra, del 1636, che ospita una ottocentesca *Madonna del Rosario* dei Graziani di Faenza; lo splendido paliotto sul prospetto dell'altar maggiore, firmato dallo scagliolista carpigiano Simone Setti; il paliotto d'altare e la soprastante ancona del 1678, attribuiti ad Annibale Grifoni da Alfonso Garuti nella seconda cappella di sinistra, che accoglie un *Crocefisso* in stucco e un' *Addolorata* di Adeodato Malatesta; infine, le belle *Stazioni della Via Crucis*, opere settecentesche di ambito bolognese.

L'ORGANO

L'organo è opera di Francesco e Domenico Traeri (1689). Ha una tastiera di 45 tasti e una pedaliera di 14 note; sei i registri. Restaurato nel 1845 da E. Sighinolfi, venne purtroppo "riformato" nel secondo dopoguerra da R. Guerini, cui si deve l'alterazione della fonica e traslazione dello strumento dalla cantoria all'attuale posizione sul pavimento del coro. Lo strumento, pregevole opera dei massimi organari emiliani settecenteschi, merita un restauro che lo riporti all'originaria fisionomia.



Programma

P. Mascagni
(1863-1945)

Elevazione per Flauto ed Organo

S. Valeri
(1972)

Sonata ed Aria per Flauto ed Organo
Temaeimprovvisazioneventinove per solo Organo

G. Quirici
(1824-1896)

Sonata per la Consumazione per Organo
Offertorio per Flauto ed Organo

J. Langlais
(1907-1991)

5 pièces pour la flûte e l'Orgue

A. Mati
(1960)

Ninfee per Flauto ed Organo
Al vento nei pioppi per Flauto solo

G. Ciardi
(1818-1877)

Il carnevale russo per Flauto ed Organo

E. Koehler
(1849-1907)

L'usignolo per Ottavino e Organo

Fiorano Modenese

Basilica Santuario della Beata Vergine del Castello

Venerdì 18 Settembre 2009, ore 21.00

Luca Magni_Flauto/ottavino
Simone Valeri_Organo

LA CHIESA

La splendida stagione del barocco estense vanta una delle sue più compiute espressioni in questa basilica progettata da Bartolomeo Avanzini, l'architetto di Francesco I d'Este, e costruita dal suo collaboratore Antonio Loraghi. Fondata come santuario il 15 agosto del 1634, presente lo stesso duca, fu eretta per accogliere la venerata immagine della *Madonna col Bambino e un guerriero orante*, in origine dipinta sul portale dell'antico Castello. Sul colle che domina la cittadina e la pianura circostante, è direttamente collegata, mediante l'antica pedecollinare via Claudia, a Sassuolo, già sede estiva della famiglia estense; ebbe infatti ruolo di santuario ducale, nell'ambito di una pianificazione dei "luoghi" della corte sul territorio. Il sontuoso interno è a croce greca, con due cappelle laterali, che si raccorda nell'alto tamburo circolare concluso da cupola. L'edificio fu ultimato soltanto nel 1889, con la costruzione del secondo campanile in facciata, già previsto in origine, nel gusto del barocco romano così influente sulla cultura architettonica dei cantieri estensi. Anche la decorazione e l'arredo spettano ad artisti al servizio degli Este: è Tommaso Loraghi, su progetto dell'Avanzini, a compiere nel 1649 l'ancona a tabernacolo in marmi preziosi che incornicia con scenografica sensibilità l'affresco della *Madonna col Bambino*, della prima parte del Quattrocento, in cui onore sorse il tempio; ed è Olivier Dauphin, nipote e allievo di Jean Boulanger, protagonista della decorazione pittorica del vicino Palazzo Ducale di Sassuolo, che nel 1674 esegue la pala con i *Santi Nicola da Tolentino e Nicola da Bari*; mentre Tommaso Costa, anch'egli formatosi nel cantiere sassolese, decora le due ampie cappelle con *Storie della Vergine*. Poco dopo, nel 1680-1681, Sigismondo Caula dipinge uno dei cicli più mirabili del barocco modenese: la cupola con la *Trinità che incorona Maria Bambina* e i sottostanti pennacchi con i *Profeti Abramo, Davide, Giacobbe e Isacco* (ridipinto nel 1866 da Adeodato Malatesta). Nell'attigua quadreria della basilica, dipinti di maestri come Antonio Giarola e Giuseppe Romani attestano il rilievo del santuario ducale, sulle dolci colline punteggiate dalle antiche ville costruite dall'aristocrazia estense.

L'ORGANO

Il Santuario, dalla ricca storia, disponeva nel 1762 di un magnifico organo a due tastiere costruito da Annibale Traeri; purtroppo lo strumento scomparve in epoca imprecisata; nei primi del Novecento fu costruito un organo da Giosuè Battani, a sua volta sostituito negli anni Settanta del Novecento da quello attuale, opera di G. Ferraresi, a trasmissione elettrica, dotato di due tastiere e pedaliera, il quale ingloba alcune canne del Battani; è stato restaurato da Inzoli- Bonizzi di Crema nel 1999.

Programma

Il mondo organistico nelle danze e nelle fughe

J. P. Sweelinck
(1562 - 1621)

Onder een linden groen

G. F. Haendel
(1685-1759)

dal "Zweite Sammlung" del 1733:
Sarabanda e Giga

G. Martini
(1706-1784)

Adagio e fuga in Do magg.

J. Pachelbel
(1653-1706)

Ciacona in Re magg.

F. A. Hugi
(18 sec.)

Fuga in Sib magg.

G. Valerj
(1760-1822)

Sonata per organo
(Allegro-Pastorale-Allegro)

L. J. Lefebure -Wély
(1817-1869)

Boléro de Concert (Organo)

N. Moretti
(1764-1821)

Sonata VI uso offertorio

P. Bougeat
(1963)

FU-GA-gliarda (2009), per organo antico
omaggio all' Organo Colonna del 1655

Sassuolo

Chiesa di San Giuseppe

Mercoledì 23 settembre 2009, ore 21

Paolo Bougeat_Organista

LA CHIESA

Tempio illustre per storia e patrimonio d'arte, fu retto per oltre due secoli dai Servi di Maria, chiamati a Sassuolo da Eleonora Bentivoglio, vedova di Giberto Pio di Savoia, che dal 1501 reggeva il governo del feudo. Al 1517 risale il primo nucleo della chiesa con il portico antistante, secondo il prototipo della chiesa madre dei serviti, la SS. Annunziata di Firenze. La costruzione dell'annesso convento e l'ampliamento del tempio, con l'aggiunta delle cappelle del fianco sinistro, furono realizzati tra il 1560 e il 1565, a spese di Ascanio Pio, componente della famiglia reggente. Perduta la protezione dei Pio nel 1599, subentrando a questi gli Este, si apre per il convento di San Giuseppe una nuova stagione: gli apporti di alcune fra le prestigiose maestranze chiamate a Sassuolo dal duca Francesco I per trasformare il castello in sontuoso palazzo estivo determinano, infatti, la riqualificazione della chiesa nei modi del più aulico Seicento. L'architetto ducale Bartolomeo Avanzini progetta, in uno scenografico stile barocco, la cassa lignea dell'organo, realizzata attorno al 1655 dal servita Carlo Guastuzzi, autore anche le due statue alla sommità del timpano: *San Filippo Benizzi* e il *Beato Giocchino da Siena*, entrambi Servi di Maria. Alla magnificenza dell'apparato dell'organo nell'antifacciata fa riscontro la ricchezza della zona presbiteriale, costruita su commissione del nobile Costanzo Teggia nel 1645. Il presbiterio, coperto da una cupola con rilievi degli *Evangelisti* nei pennacchi e fregiato dello stemma dei Teggia, è concluso dal coro a emiciclo, in cui si erge la tela con *San Giuseppe in gloria fra San Costanzo Vescovo e San Filippo Benizzi*, dipinta nel 1645 dal veronese Antonio Giarola su committenza del Teggia, ritratto nelle vesti del suo patrono San Costanzo. Al di sotto, il bel coro ligneo attribuito al Guastuzzi; sulle pareti laterali quattro tele di fine Seicento con storie della Vergine e di San Giuseppe: *l'Annunciazione con il Sogno di San Giuseppe*, lo *Sposalizio di Maria*, la *Visitazione* e il *Trapasso di San Giuseppe*. Cospicue famiglie ebbero qui altari e sepolture: i Pacciani ebbero, nella seconda arcata di destra, la seicentesca *Crocefissione con i Santi Mauro, Agata, Biagio e Apollonia*; nella prima cappella, Lazzaro e Isabella Fenuzzi si fecero ritrarre, nella pala di fine Seicento del servita Michele del Friuli, come San Francesco di Paola e la Beata Giuliana Falconeri, accanto a Santa Rosalia in atto di adorare la *Trinità*. Emerge inoltre la *Madonna del Merlo*, affresco databile alla metà del XV secolo, già sugli spalti del medievale Castello di Sassuolo. Nel 1769, con le soppressioni ducali, i Serviti abbandonano Sassuolo; dai primi dell'Ottocento il convento è adibito a sede scolastica, e nel 1854 la chiesa diviene proprietà comunale.

